

Il presidente della Regione Musumeci: i dati ci fanno ben sperare

La Sicilia in giallo chiede la deroga per i ristoranti a San Valentino

Si punta ad aprire i locali domenica a pranzo
Il ministro della Salute deciderà oggi

Giacinto Pipitone

PALERMO

Di buon mattino Nello Musumeci aveva provato un'accelerazione, abbandonando la cautela che lo ha caratterizzato da quando la pandemia è iniziata. Il presidente, dando per scontato che la Sicilia oggi sarà dichiarata zona gialla, ha annunciato di essere pronto a chiedere al governo nazionale una deroga sulle limitazioni a pub e ristoranti puntando a consentirne l'apertura serale domani e domenica. Difficile che finisca così, si lavora invece ad anticipare di un giorno - da lunedì a dopodomani - la riapertura, seppure parziale.

È una giornata cruciale, quella di oggi. Il ministro della Salute, Roberto Speranza, riceverà gli ultimi dati sul contagio e sull'occupazione delle terapie intensive e dei normali reparti. Poi deciderà se portare il livello di rischio della Sicilia da arancione a giallo. Ieri Musumeci si è sbilanciato precisando che «gli ultimi dati in nostro possesso ci dicono che saremo una regione gialla». L'indice Rt, quello che misura quante persone può a sua volta contagiare un positivo, è sceso intorno allo 0,6%. L'occupazione dei posti in terapia intensiva si aggira intorno al 20%, ben al di sotto della soglia di guardia fissata al 30%. Se anche gli altri parametri saranno rassicuranti, Speranza annuncerà oggi il passaggio della Sicilia in giallo. È una situazione nella quale l'Isola non si trova dal 24 dicembre scorso. E dopo quasi due mesi di rosso e arancione la novità essenziale sarà la possibilità di uscire dai confini co-

muni e la riapertura di pub e ristoranti, ma solo fino alle 18. E qui sta la mossa d'azzardo che il presidente ha giocato ieri per respingere le critiche (anche dagli alleati Lega e Fratelli d'Italia) di eccessiva cautela e per rispondere al pressing di Sicindustria e sindacati che invocano una ripartenza dei settori più in crisi, a cominciare da quello della ristorazione. Musumeci ha proposto una deroga alle regole previste per le regioni gialle, consentendo l'apertura fino alle 22 di pub e ristoranti: «Un modo per salvare la tradizionale cena del San Valentino e consentire ai ristoratori di non perdere una delle giornate di lavoro più importanti dell'anno». La deroga verrebbe introdotta solo per il week end che sta per iniziare. Mentre da lunedì in poi si tornerebbe ai normali paletti della zona gialla (locali aperti fino alle 18). E tuttavia ieri sera l'ottimismo iniziale è scemato e si è fatta strada una soluzione intermedia fra la deroga proposta da Musumeci e il rigore del governo nazionale nel non cambiare i paletti fissati ormai da mesi: la Sicilia potrebbe essere dichiarata zona gialla, ma non da lunedì come accade normalmente. Il passaggio potrebbe scattare nella notte di sabato in modo da consentire che domenica i locali possano essere aperti. In

**Prudenza a scuola
Mancano i bus, le superiori resteranno con lezioni in presenza solo per la metà degli alunni**

questo modo la cena di San Valentino verrebbe trasformata in un pranzo. E poi per tutto il pomeriggio si potrebbe stare nei pub.

Se finirà così lo si scoprirà oggi. E tuttavia va registrata l'inversione di rotta di Musumeci che sui divieti si è anche augurato che «il Comitato tecnico scientifico nazionale adotti misure più larghe». Un segnale al mondo delle attività produttive. Che viaggia di pari passo a una previsione molto ottimistica sul futuro prossimo: «Mi auguro che fra marzo e aprile potremo avviarci a un lento ritorno alla normalità». Tutto dipenderà dai dati del contagio e sull'effetto che l'allentamento dei vincoli da rosso ad arancione e infine a giallo produrrà sulla pandemia nell'Isola. Non spaventa invece, almeno per il momento, l'avanzata di varianti del Covid: «Siamo in allerta. Ma non ci sono segnali di pericolo in Sicilia», ha assicurato Musumeci. Il futuro a breve termine verrà in ogni caso deciso dall'andamento della vaccinazione. E Musumeci è tornato a ribadire che «se sarà data alle Regioni la possibilità di acquistare privatamente le dosi, noi siamo pronti. Abbiamo i fondi per farlo». Difficile però che anche in questo caso arrivi da Roma una deroga: gli acquisti resteranno di competenza della struttura commissariale di Domenico Arcuri.

È certo anche che il passaggio in zona gialla non cambierà l'attuale assetto del mondo della scuola: le superiori resteranno con lezioni in presenza solo per la metà degli alunni (gli altri proseguiranno, a turno, la didattica a distanza. L'assessore all'Istruzione, Roberto Lagalla, sta



Roma. Tavolini dei ristoranti pieni in piazza San Lorenzo in Lucina ora che è permesso consumare

Chiesta la proroga allo stop: il nuovo Dpcm recuperi cinema e palestre

Le Regioni: non liberalizzate i viaggi

ROMA

L'ultimo decreto del Governo Conte è poi una nuova fase che i territori intendono avviare con il futuro premier, in vista del prossimo Dpcm che dovrebbe entrare in vigore dal 6 marzo. Il divieto di mobilità tra le Regioni potrebbe essere prorogato con il plauso dei governatori già nelle prossime ore almeno per qualche altra settimana, grazie ad un nuovo dl che potrebbe approdare nelle prossime ore in un Consiglio dei ministri ad hoc. E le piste da sci, pronte a partire dal 15 febbraio con ingressi scaglionati, resterebbero quindi limitate al turismo di prossimità e ai proprietari delle seconde case.

Oltre alla proroga dello stop alla mobilità, i territori guardano già oltre la scadenza dell'attuale Dpcm tra una ventina di giorni: sul nuovo provvedimento, che porterebbe la firma di Mario Draghi, i governatori chiedono di valutare possibili e graduali riapertu-

re come per cinema, palestre e teatri con ingressi contingentati. «Al nuovo Governo chiederemo un incontro per una discussione a 360 gradi sul nuovo Dpcm, per valutare possibili graduali riaperture nel rispetto di tutti i protocolli di prevenzione», spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini che si fa portavoce della richiesta di «prorogare il Dl che vieta gli spostamenti», da avanzare al ministro Francesco Boccia, oltre che al premier incaricato, Mario Draghi». Il limite potrebbe essere prorogato al 5 marzo (ultima data in cui l'attuale Dpcm è in vigore), allineando così tutte le scadenze sulle misure restrittive per l'emergenza Covid. Ma al momento non si può escludere anche l'ipotesi di un provvedimento ponte più breve e valido soltanto per una decina di giorni, in attesa dell'insediamento della nuova squadra di ministri.

Aldilà degli scenari all'orizzonte del prossimo Esecutivo, in queste ore i risultati del prossimo report dell'Iss - è

quasi certo - decreteranno il ritorno di Toscana e Abruzzo alla fascia arancione, che attualmente è già assegnata a Umbria e Sicilia. Quest'ultima però, aspira a breve ad un allentamento delle misure, come scriviamo a lato. Al contrario, il governatore campano, Vincenzo De Luca, chiede «misure straordinarie per questo week end, nel quale avremo il Carnevale e la festa di San Valentino, per contenimento degli assembramenti». Un caso a parte è l'Umbria che rischia di diventare rossa, mentre potrebbero aumentare le «mini zone rosse», disposte per contenere il dilagare di nuovi diversi ceppi del virus, soprattutto dopo il caso del cluster della variante inglese emerso da alcuni dei 59 tamponi positivi rilevati in due scuole, materna ed elementare, nella zona di Bollate, nel Milanese. In una bimba di Trieste è stata invece riscontrata un'altra mutazione del Covid già rilevata su diversi adulti negli Stati Uniti e in Scozia.

A Siciliana boom di infezioni, scuole chiuse sino a martedì. Impennata di casi in Umbria, cresce il timore delle varianti del virus

Contagi siciliani di nuovo in salita, la metà nel Palermitano

Andrea D'Orazio

PALERMO

Sale in Italia il numero delle infezioni da Coronavirus accertate nelle 24 ore, anche in Sicilia, ma di poco, mentre sul territorio cala sia il bilancio quotidiano delle vittime sia la quota di pazienti ricoverati. Nel dettaglio, a fronte di 9784 test molecolari processati (673 in più rispetto al report di mercoledì scorso) il ministero della Salute indica nell'Isola 760 nuovi contagi (65 in più) di cui circa la metà individuati nel Palermitano per un tasso di positività stabile al 7,7%, registrando l'ennesimo boom di guariti, pari a 1666, con una contrazione di 932 unità tra gli attuali positivi, ad oggi 36655 di cui 1071 (37 in meno) ricoverati in area medica e 165 (cinque in meno) nelle terapie intensive, dove risultano 11 ingressi. Sono invece 26 i decessi segnati dal bollettino quotidiano nella regione, tre in meno al confron-

to con i dati del 10 gennaio, per un totale di 3783 dall'inizio dell'epidemia. Fra le ultime vittime, un ottantunenne in degenza al Policlinico di Messina, undicesimo anziano stroncato dal Covid tra gli ospiti della casa di riposo Collereale, la più grande della Città dello Stretto, dove giorni fa è scoppiato un focolaio che ha causato una quarantina di contagi.

Questa la distribuzione dei nuovi positivi tra le province: 374 a Palermo, 104 a Catania, 85 a Siracusa, 66 a Messina, 43 a Trapani, 35 a Caltanissetta, 28 ad Agrigento, 20 a Ragusa e sette a Enna. Nel Palermitano, nonostante il rialzo di infezioni giornaliere (mercoledì ne risultavano 218) e l'andamento in controtendenza con le altre due aree metropolitane, dove la curva del virus appare in calo, il bilancio degli attuali positivi scende a quota 13456 (273 in meno) di cui 10991 (208 in meno) residenti nel capoluogo. Stesso trend in provincia di Trapani, dove il totale dei contagiati, grazie

Paura a Palazzo d'Orleans

● L'allarme è scattato quando si è diffusa la notizia che uno dei principali collaboratori del presidente della Regione è risultato positivo al tampone. È così scattata una nuova emergenza a Palazzo d'Orleans. Tutto il personale dello staff di Musumeci ieri pomeriggio si è recato d'urgenza a eseguire il test. Lo stesso presidente si è sottoposto al controllo che, almeno in base alle prime notizie di ieri sera, sarebbe risultato negativo così come quello dell'assessore alla Salute Ruggero Razza. Il livello di allerta scattato è quello massimo perché a essere risultato positivo al Covid è uno

dei collaboratori che cura l'attività di comunicazione del presidente della Regione. Un uomo che ha tenuto stretti contatti con Musumeci e con vari assessori e altri membri dello staff.

Nei giorni scorsi un allarme analogo era scattato durante una riunione della giunta, quando si era saputo che due autisti di altrettanti assessori (Turano e Pierobon) erano risultati positivi al test del coronavirus. Subito sono scattati i tamponi che, come nel caso di ieri, hanno dato esito negativo. E tuttavia per un pomeriggio l'attività ordinaria è stata parecchio rallentata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alle nuove guarigioni, passa da 2175 a 2084, mentre nell'Agrigentino il sindaco di Siculiana, Peppe Zambito, dopo la ventina di casi accertati negli ultimi due giorni ha deciso di chiudere le scuole fino a martedì prossimo, disponendo anche il divieto di stazionamento nelle vie del paese e di ingresso, per dieci giorni, ai parchi comunali. Intanto, al di là delle oscillazioni giornaliere, su base settimanale anche la fondazione Gimbe conferma il miglioramento del quadro epidemiologico siciliano, a cominciare dall'incidenza degli attuali positivi, che nel periodo 3-9 febbraio, rispetto ai sette giorni precedenti, è passata da 832 a 790 unità ogni 100mila abitanti. Ma il miglioramento si registra anche in scala nazionale: in calo decessi (-9%), ricoverati con sintomi (-4%) e in Rianimazione (-3,2%) e attuali contagiati (-5,4%). Stabile il numero di nuove infezioni ma, avverte il presidente della Gimbe, Nino Cartabello, si tratta di «una calma piatta ap-

parente» perché, spaccettando il dato italiano, in dieci regioni si rileva un incremento percentuale di positivi, e «situazioni molto critiche come quelle dell'Umbria, dove le nuove varianti hanno determinato rapidamente un'impennata di casi» e ricoveri, «potrebbero improvvisamente esplodere ovunque, visto che le varianti del virus circolano in tutto il Paese».

Tornando al quadro giornaliero, nelle ultime 24 ore da nord a sud della Penisola si contano 15146 nuove infezioni (2190 in più rispetto a mercoledì), oltre 292mila tamponi processati tra molecolari (quasi 170mila) e rapidi (più di 122mila di cui 11818 in Sicilia) e 391 vittime contro le 336 del 10 gennaio per un totale di 92729 da inizio epidemia, mentre risultano 18942 ricoverati in area medica (538 in meno) e 2126 (due in meno) nelle terapie intensive. La Lombardia resta la regione con più casi quotidiani, pari a 2434. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Entra nel vivo la fase 2 del piano governativo. Il Viminale ai prefetti: via alla campagna pure per le forze di polizia

Parte anche il vaccino di AstraZeneca Ma solo agli under 55, medici in rivolta

Nell'Isola record di prenotazioni degli over 80, quasi 145 con più di 100 anni
L'Ungheria emette un passaporto speciale per chi è già stato immunizzato

ROMA

Nel Lazio il primo è stato un oculista, in Piemonte un carabinieri e in Toscana una docente universitaria. Con le prime somministrazioni di AstraZeneca è ufficialmente partita la fase 2 del piano vaccinale in Italia, quella che prevede l'uso del siero destinato come indicato dall'Aifa - preferibilmente agli under 55. Ma per una vera accelerazione bisognerà ancora attendere un arrivo più massiccio di dosi che consentirà di entrare in quella che il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha chiamato la «fase espansiva» del piano vaccinale. Nel frattempo ci sono governatori, come quello del Veneto Zaia, che insiste sulla volontà di comprare vaccini all'estero. «I negoziati paralleli con le aziende con cui la Commissione europea ha contratti di pre-acquisto non sono in linea con la nostra strategia - la puntualizzazione dell'Ue - Per vaccini prodotti da altre aziende, Regioni o Stati membri possono concludere i contratti». Per il momento l'Italia ha ricevuto dall'azienda britannica 249.600 dosi, alle quali se ne aggiungeranno da oggi altre 292.800. Oltre mezzo milione di sieri destinati, in primis, a insegnanti e forze dell'ordine, categorie in cima alla lista dei vaccinand. In una circolare inviata dal Viminale a tutti i prefetti si annuncia, infatti, l'avvio della fase vaccinale per le forze dell'ordine anche se la somministrazione è subordinata alla «volontaria adesione». I dubbi sollevati da alcuni sindacati della categoria sull'efficacia di AstraZeneca hanno spinto il sottosegretario Paolo Sileri a ribadire la sicurezza del siero inglese.

Altro nodo da sciogliere è quello anagrafico. Aumenta, di giorno in giorno, il fronte dei favorevoli all'innalzamento dell'età per la somministrazione fino ai 65 anni, come avviene già in Germania. «Auspichiamo - è il parere dell'assessore alla Sanità della Regione Lazio, Alessio D'Amato - che possa essere rivista la raccomandazione sul vaccino AstraZeneca anche in seguito alle raccomandazioni dei tecnici Oms. La limitazione dei 55 anni comporta per noi delle difficoltà operative molto rilevanti in quanto si suddividono intere categorie professionali e lavorative».

Insorgono anche i medici. Preoccupati di non essere abbastanza coperti, considerata anche l'esposizione al contagio per il lavoro che svolgono, alcuni medici liberi professionisti under 55 della Capitale hanno rifiutato di sottoporsi alla vaccinazione con AstraZeneca. «Lo hanno comunicato alle Asl perché ritengono che il siero non sia confacente al loro rischio professionale», spiega il presidente dell'Ordine dei medici di Roma Antonio Magi. Mano tesa, invece, dall'Associazione Italiana Ospedalità Privata (Aiop) «ancora una volta, a disposizione del Governo, in quanto componente di diritto privato del Ssn, con le sue strutture associate per la campagna vaccinale». L'obiettivo comune è quello di incrementare le somministrazioni giornaliere del vaccino a beneficio dei cittadini. «L'Aiop è già impegnata nella lotta alla diffusione della pandemia da Covid-19, contribuendo con le sue 72mila unità del personale, tra i quali 12mila medici, 28mila infermieri e tecnici e 32mila operatori di supporto - ha dichiarato la pre-

LE CATEGORIE PRIORITARIE

L'aggiornamento del piano nazionale di vaccinazione anti SarsCov2 predice la 2a fase



*Con malattie respiratorie, cardiocircolatorie, condizioni neurologiche e disabilità, diabete ed endocrinopatie severe, fibrosi cistica, patologia renale, malattie autoimmuni, malattie epatiche e cerebrovascolari, patologia oncologica, sindrome di Down, trapianto di organo solido, grave obesità

L'EGO - HUB

sidente Barbara Cittadini - . Siamo fieri di poter garantire, ancora una volta, la nostra disponibilità anche, in questa fase, per la campagna vaccinale, perché a nostro avviso è importante favorire una maggiore sinergia tra la componente di diritto pubblico e quella di diritto privato del Servizio sanitario nazionale». In Europa il governo ungherese ha deciso di emettere un documento che certifica l'immunità da coronavirus per coloro che sono stati vaccinati ma non tutti i governi sono d'accordo.

Infine, in Sicilia crescono di ora in ora le prenotazioni dei cittadini over 80 per il vaccino anti-covid: attualmente sono 105.936. Tra i prenotati,

90.695 hanno un'età compresa tra 80 e 89 anni; 15.096 tra 90 e 99 anni, 145 hanno più di 100 anni. L'assessorato regionale alla Salute ribadisce che in questa fase della campagna vaccinale siciliana il target delle persone dagli 80 anni in su è l'unico per cui è attivo il servizio di prenotazione mediante la piattaforma on line ed il call center della struttura commissariale nazionale gestito da Poste italiane. Pertanto, esorta a diffidare da comunicazioni diffuse, soprattutto via social o chat di messaggistica, da canali non ufficiali o diversi da quelli della Regione in merito alla possibilità che altri target di popolazione possano effettuare la prenotazione.

L'Asl della Spezia: gay a rischio

● Il primo ad accorgersi di quel salto indietro nel medioevo politico è stato Ferruccio Sansa, giornalista e capogruppo della sua lista in Regione Liguria che non credeva ai suoi occhi dopo avere letto il modulo della Asl5 della Spezia che inserisce gli omosessuali nelle categorie a rischio come tossicodipendenti e prostitute in un modulo per le vaccinazioni anticovid. Sansa ha denunciato l'accaduto sui social chiedendo alla Regione e alla Asl5 di chiarire. Nel giro di poco sono arrivate le scuse della Asl, attraverso il direttore generale Paolo Cavagnaro, contattato dall'ANSA, poi le condanne, le stigmatizzazioni, per prima quella del presidente della Regione Liguria e leader di Cambiamo! Giovanni Toti, anche lui rimasto senza parole di fronte a quella discriminazione. Ma lo stesso Toti, che ha chiesto subito una indagine interna alla Asl, ha poi scoperto che il modulo in realtà è stato copiato da quelli del Ministero della Salute. Ministero che ha poi sottolineato la necessità di correggere «vecchie e superate formulazioni» contenute in documenti ministeriali, in questo caso un modulo usato per le donazioni del sangue. Il modulo è stato ritirato dall'Asl.

proseguendo il monitoraggio della fascia di studenti e docenti delle medie e superiori: fino a ieri il conto era arrivato a quasi 125 tamponi, solo 0,68% dei quali è positivo. E tuttavia si andrà avanti così fino almeno al primo marzo, quando l'ipotesi è quella di riportare in classe il 75% degli studenti delle superiori lasciando in Dad una quota residuale. Il motivo di questo approccio cauto è legato alla messa a punto del sistema dei trasporti: il potenziamento annunciato dei bus per diluire su più corse gli studenti sta faticando ad andare a regime nelle grandi città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO ŠKODA KAMIQ

ANCHE A METANO

ŠKODA

FARI FULL LED CRYSTAL DESIGN

INFOTAINMENT WIRELESS CONNECTED

GUIDA ASSISTITA LIVELLO 2 DI SERIE

Nuovo ŠKODA KAMIQ è il city SUV ŠKODA dalla personalità inconfondibile: design ricercato che non rinuncia allo spazio, sistema di connettività avanzato e tecnologie di assistenza alla guida di serie. Perché tutto quello che vuoi è un'auto fatta per te. #CosaèMeglioPerTe

Tuo da 149€ al mese
TAN 3,99% - TAEG 5,18%
E in più, Ecoincentivi con rottamazione.

ŠKODA KAMIQ Ambition 1.0 G-TEC 90 CV a € 18.800,00 (chiavi in mano IPT esclusa) con contributo delle Concessionarie ŠKODA aderenti. In caso di rottamazione di un veicolo con prima immatricolazione antecedente il 1/1/2011, ulteriori €1.500,00 di vantaggi grazie agli Ecoincentivi Statali il cui ottenimento è condizionato al soddisfacimento dei requisiti previsti dalla Legge n. 178 del 30/12/2020 (c.d. Legge Bilancio 2021). Offerta valida fino al 28/02/2021 accedendo al finanziamento ŠKODA Clever Value*, il cui esempio è di seguito riportato (esempio numerico riferito al caso senza rottamazione): Anticipo €3.295,31 - Finanziamento di € 15.804,69 in 35 rate da € 149,00. Interessi € 1.681,95 - TAN 3,99% fisso - TAEG 5,18% - Valore Futuro Garantito pari alla Rata Finale di € 12.271,64 - Spese istruttoria pratica € 300,00 (incluse nell'importo totale del credito) - Importo totale del credito € 15.804,69 - Spese di incasso rata € 2,25 / mese - costo comunicazioni periodiche € 3,00 - Imposta di bollo/sostitutiva € 39,51 - Importo totale dovuto dal richiedente € 17.610,15. Gli importi fin qui indicati sono da considerarsi IVA inclusa ove previsto - Informazioni europee di base/Fogli informativi e condizioni assicurative disponibili presso le Concessionarie ŠKODA. Salvo approvazione ŠKODA FINANCIAL SERVICES. La vettura raffigurata è indicativa della gamma KAMIQ e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 5,449 - 6,827. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 123,70 - 155,00. Dati riferiti a ŠKODA KAMIQ 1.5 TSI 110kW (150 CV) DSG. I valori indicativi relativi al consumo di carburante ed alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base a metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari ŠKODA, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

ŠKODA. Simply Clever.

skoda-auto.it 800-100600

ŠKODA Financial Services finanzia la vostra ŠKODA

Auto System

Via Acì 6 - Tel 091 206000 Whatsapp: 338 7261023

Sanità ed effetti della pandemia: la paura di infettarsi in ospedale

Il doppio rischio del Coronavirus

«Le altre cure quasi dimezzate»

Le prestazioni ambulatoriali sono passate da 850 mila a 500 mila: «Tanti rinunciano»

Fabio Geraci

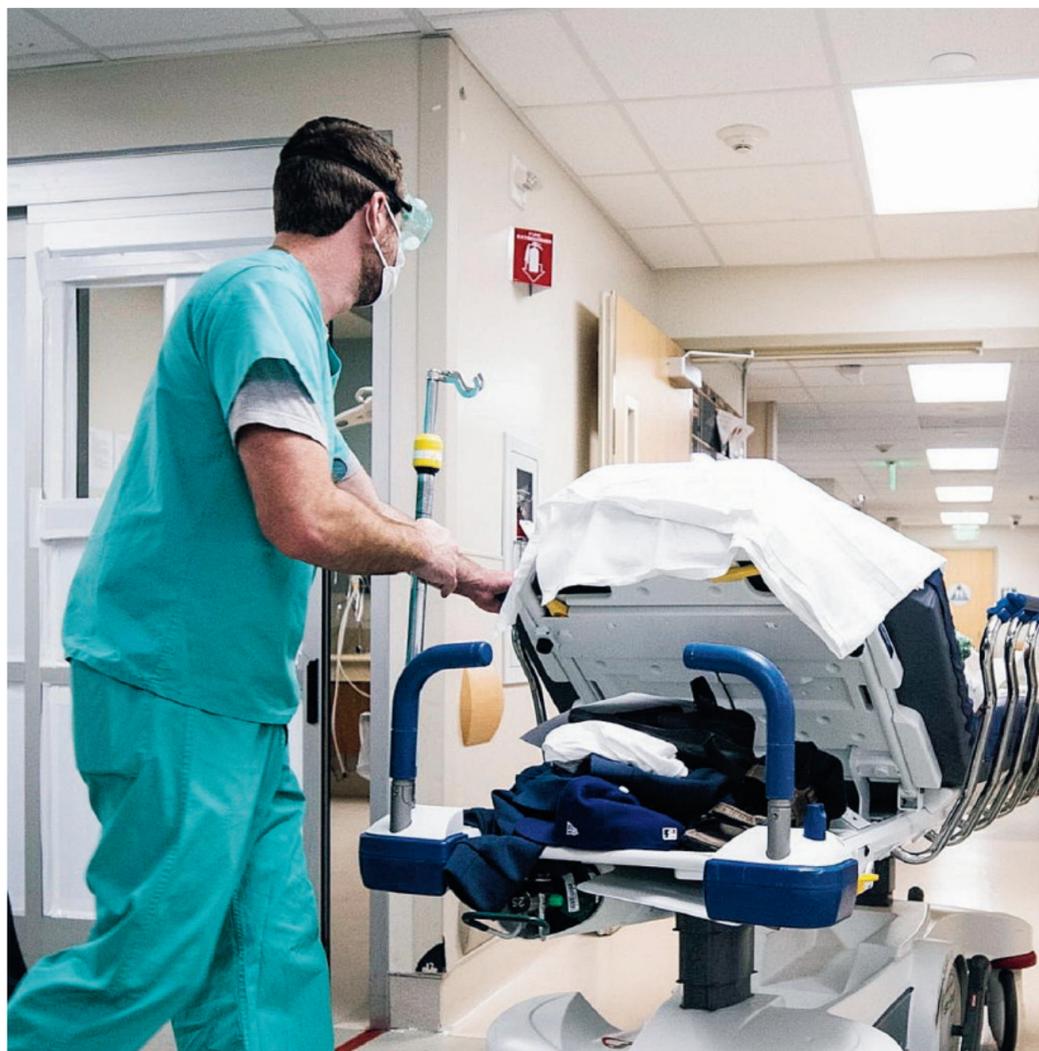
Meno visite mediche specialistiche, meno diagnosi e meno screening per le patologie oncologiche. Sono i gravi effetti collaterali della pandemia ma i numeri raccontano una realtà ancora più drammatica. Nel 2020, a Palermo e in provincia, c'è stato un calo complessivo delle prestazioni sanitarie che supera il 30 per cento ed è stato causato indirettamente dalla pandemia. Mentre crescevano i contagi e gli ospedali trasformavano molti reparti per accogliere e salvare i pazienti alle prese con i sintomi del Covid-19, il resto dell'attività inevitabilmente ha risentito dell'impatto del Coronavirus con il risultato che spesso chi aveva in programma una visita, un esame o un'operazione ha rimandato oppure si è visto annullare la prenotazione per motivi di forza maggiore. I dati, elaborati dal sindacato Cimo, fotografano uno scenario preoccupante. Prendendo in considerazione le realtà sanitarie più grandi del territorio salta subito all'occhio la pesante situazione: nel 2019 l'Asp ha fornito quasi 850 mila prestazioni ambulatoriali che sono crollate a 500 mila nell'anno passato; all'Arnas Civico la differenza tra i due periodi registra 690 mila prestazioni contro 525 mila, ovvero 165 mila in meno rispetto a due anni fa. Analizzando nel dettaglio i dati dell'Asp si può notare che a rinunciare alle attività assistenziali sono stati soprattutto coloro che soffrono di problemi cardiaci con 70 mila visite nel 2020 rispetto alle

circa 107 mila del 2019 e i malati di patologie legate al diabete e all'endocrinologia che - sempre nello stesso lasso temporale preso come riferimento - hanno effettuato 90 mila visite contro le 56 mila dell'ultima rilevazione. Insomma si può morire di Coronavirus ma anche per il diabete: «Eppure in tanti rinunciano alle cure», sottolinea Vincenzo Provenzano, presidente nazionale della Simdo, la società italiana metabolismo, diabete e obesità, nonché responsabile del Covid Hospital di Partinico. «Tra la crisi economica e la paura di accedere alle strutture ospedaliere per il rischio di contagio - aggiunge Provenzano - il diabete è stato trascurato. La nostra proposta è di recuperare l'assistenza territoriale attivando la tessera sanitaria elettronica, finanziandola con i fondi del Recovery Fund o del Mes, in maniera da avere online e in tempo reale la cartella clinica dei pazienti e di potenziare tutti i servizi di medicina a distanza. In ogni caso i pazienti no Covid devono rientrare velocemente nel circuito perché un altro anno di emarginazione sarebbe impensabile». La riduzione delle visite oncologiche è stimata attorno al 30 per cento ma è difficile accertare il numero esatto di chi ha saltato i

L'Ordine dei medici Amato: «Preoccupanti i dati per i malati di tumore, pensare a un nuovo sistema»

controlli perché possono rientrare nelle casistiche di altre branche specialistiche. Praticamente si sono dimezzate le visite ambulatoriali dell'Asp in Oculistica (38 mila contro le precedenti 67 mila); in Otorinolaringoiatria (2 mila contro 58 mila); in Ortopedia e traumatologia (26 mila contro 41 mila) e in Dermatologia (18 mila contro 32 mila) mentre per gli esami radiologici si è passati dai quasi 75 mila dell'era pre-Covid ai 45 mila dell'anno scorso. Pure a Villa Sofia le tabelle confermano che le prestazioni sono diminuite del 50 per cento: tra gennaio e novembre del 2019, i ricoveri in day hospital sono stati cinquemila contro i 2531 degli stessi mesi dell'anno seguente mentre i casi di «Day service», cioè il percorso di accertamenti diagnostici programmati in ambulatorio, sono passati da settemila a 3300. A lanciare l'allarme su un fenomeno dalle proporzioni importanti è il presidente dell'Ordine dei medici, Toti Amato: «Sono statistiche preoccupanti soprattutto per i malati di tumore, così come deve far riflettere la cifra dei decessi che è avvenuta non solo per colpa del Coronavirus ma anche perché gli ambulatori sono stati chiusi. Adesso è necessario pensare al futuro impostando un nuovo sistema sanitario in maniera da creare strutture decentrate dove poter ricevere un primo intervento e facendo in modo che si mettano in collegamento i medici di famiglia, i pediatri e gli specialisti pubblici e privati con la rete ospedaliera». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus. L'attività assistenziale delle aziende sanitarie è stata sospesa per aumentare i posti Covid

Parla Angelo Colodoro, vicesegretario regionale del Cimo

«Ma non si fa assistenza domiciliare»

«La medicina territoriale non ha funzionato, il Covid ci sta svelando il frutto di una visione politica miope che in passato ha puntato solo sugli ospedali. Se invece avessimo investito le risorse sull'assistenza domiciliare avremmo avuto costi inferiori e risparmiato molti ricoveri in terapia intensiva». La denuncia è di Angelo Colodoro, vicesegretario regionale del sindacato dei medici Cimo, che ha fornito i dati sulla diminuzione di visite e prestazioni specialistiche in ambulatorio in questo anno di pandemia. Cosa ci dicono questi i numeri? «Confermano che la situazione è difficile e che non è vero che le conseguenze sulla salute sono provocate solo dal Coronavirus. Quando i posti letto dei reparti sono stati

convertiti per destinarli ai pazienti affetti dal Coronavirus tutti i nodi sono venuti al pettine. Il risultato è che è diminuita sensibilmente la disponibilità per i degenti delle altre patologie riducendo, anche sotto il profilo ospedaliero, il numero delle prestazioni da erogare». Un esempio? «All'ospedale Civico c'è stato un grande calo di tutte quelle attività destinate alla Medicina Interna proprio perché i posti letto ordinari di questi reparti sono stati trasformati per accogliere chi doveva essere ricoverato a causa del Covid». Ci sono altre cause che possono spiegare il crollo delle prestazioni? «C'è ovviamente la grande paura da parte degli utenti che non si fidano

ad andare nelle strutture sanitarie per timore di essere contagiati. Non a caso i pronto soccorso, spesso utilizzati anche da chi non ne ha bisogno, si sono quasi svuotati. In generale le persone si fanno visitare di meno e rimandano i controlli, comportamenti di cui si vedranno le conseguenze negative tra qualche anno». C'è anche un problema di liste d'attesa? «Ci segnalano che si sono allungate: ogni visita, infatti, ha una durata superiore al normale perché si devono rispettare i protocolli di sicurezza a partire dalla sanificazione dei locali tra un appuntamento all'altro. E quindi è normale che le agende siano più diluite e che ci siano ritardi». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adesso è stata avviata la fase di vaccinazione per gli operatori delle strutture convenzionate con l'Asp

A Villa Sofia è immunizzato il 99 per cento dei dipendenti

Salvatore Fazio

Si va avanti spediti nel centro di vaccinazione di Villa Sofia-Cervello. Quasi tutto il personale, spiegano qui, si è immunizzato contro il Covid. E adesso le nuove dosi vanno anche a chi opera in molte strutture dell'Asp. «Abbiamo raggiunto il 99 per cento del personale dei nostri ospedali» sottolinea Ilaria Dilena, referente per la vaccinazione di Villa Sofia-Cervello. «Abbiamo iniziato questa settimana a vaccinare le strutture sanitarie accreditate con l'Asp. Cioè le strutture -continua Dilena - come laboratori di radiologia, centri di fisioterapia e polisportive: tutte quelle strutture cioè che effettuano prestazioni sanitarie all'utenza e che quindi hanno un rapporto diretto con i cittadini». La somministrazione del siero Pfizer avviene in una apposita

area allestita nel Cto. Per chi arriva qui, subito dopo la misurazione della temperatura, avviene la verifica dell'identità e dei dati inseriti durante la prenotazione dell'appuntamento. Poi si passa alla vaccinazione. E a seguire, in un'altra area si aspetta che trascorra il tempo previsto per l'osservazione. Accanto c'è anche la sala prevista per qualunque tipo di reazione avversa. «Ma non ne abbiamo mai registrato - evidenzia la dottoressa Dilena -. Del resto anche a livello globale è stato accertato che i vaccini che somministriamo sono sicuri e non hanno provocato reazioni avverse gravi».

Tra gli addetti alla vaccinazione cresce la consapevolezza che bisogna fare presto e bene per fronteggiare la corsa del virus che continua ad avanzare. E ci si organizza anche con liste di eventuali riserve, sempre di persone a cui



Villa Sofia. Una vaccinazione nella struttura sanitaria

spetta il farmaco in questa fase, per non sprecare nessuna dose del vaccino dopo lo scongelamento. Come spiega Simona Messinese, infermiera coordinatrice delle vaccinazioni. «Capita che durante la giornata - afferma Messinese - possa esserci la persona che non

viene perché sta male oppure perché ha contratto l'infezione tra la prima e la seconda dose... Così a fine giornata cerchiamo di avere sempre quelli che definisco i "jolly tappa dosi" a cui somministrare eventuali eccedenze». (*SAFAZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Seconda dose per operatori e ospiti all'Istituto geriatrico siciliano

● Hanno ricevuto anche la seconda dose del vaccino anti-Covid i 38 operatori e i nove ospiti risultati sempre negativi dell'Istituto geriatrico siciliano, gestito dal gruppo «Sereni Orizzonti», dove due mesi fa era scoppiato un focolaio che aveva colpito una settantina di anziani ed alcuni componenti dello staff sanitario. Medici e infermieri della struttura hanno somministrato il vaccino per la prima volta anche a un altro ospite e a due operatori. «Siamo davvero soddisfatti per la conclusione dell'iter vaccinale degli operatori e di questo primo gruppo di ospiti - ha dichiarato

il direttore pro tempore Ivano Negri -. L'incubo Covid si sta finalmente allontanando e presto terminerà nella maniera migliore un periodo di lavoro particolarmente stressante e faticoso. Il nostro intento è quello di poter consentire quanto prima nuovi incontri tra i nostri ospiti e i loro familiari, nel rigoroso rispetto delle misure precauzionali disposte dalla Regione. Siamo particolarmente felici per le nuove domande d'ingresso che proprio in queste ore stiamo registrando: è l'inizio di una nuova stagione, da vivere con ritrovata serenità». (*FAG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La foto Seduti al tavolo per San Valentino? E' la speranza del governatore Musumeci

Il bollettino
I casi in risalita: 760



Drive in Un tampone

La Sicilia ottava in Italia

Sono 760 i nuovi positivi al Covid19 in Sicilia su 21.602 tamponi processati con una incidenza di positivi di poco più del 3,5%, in leggera risalita rispetto a ieri. La regione è ottava nel contagio di oggi e scende di una posizione rispetto a ieri. Le vittime sono state 26 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 3.783. Il totale degli attualmente positivi è 36.655, con una diminuzione di 932 casi rispetto a ieri. I guariti sono 1666. Negli ospedali continuano a diminuire i ricoveri: 1.236.

Prima ancora che la Sicilia diventi gialla il presidente Musumeci annuncia: «Chiederemo al governo di aprire i ristoranti anche la sera per San Valentino». Ma cosa ne pensano i ristoratori siciliani? Tra chi lo definisce un «annuncio scorretto» e chi oltre a vedere giallo (come il governatore) incrocia le dita e, in fondo, ci spera che sia reale perché «sarebbe una gran cosa in un giorno in cui potremmo guadagnare», di certo la deroga annunciata da Musumeci soltanto in occasione del week-end degli innamorati, divide. E non poco. In queste ore impazzano i messaggi nelle chat Whatsapp degli imprenditori, tutti a chiedere se qualcuno ne sa qualcosa in più e se potrebbe verificarsi sul serio quanto annunciato.

A ciò va collegato il fatto che in queste settimane in arancione, in molti sono rimasti chiusi, giudicando poco conveniente aprire solo per l'asporto. «Costi troppo alti a fronte di zero ricavi» dice **Filippo Ventimiglia** chef di Quattro Venti Comfort Food di via Enrico Albanese. E adesso? «Una riapertura oggi su domani è impossibile per chi come noi è stato chiuso per l'asporto – dice – anche se diventiamo gialli per San Valentino non ce la facciamo. E non apriamo. La comunicazione sulla zona gialla o meno arriva sempre sul tardo pomeriggio, bisogna andare a fare tutta la spesa e ripartire con il menù primaverile, organizzare tutto in un giorno, non si può fare. Noi quest'anno abbiamo riaperto e chiuso il ristorante 5 volte, chiudi, riapri, togli i tavoli, fai la pulizia, abbiamo dovuto buttare un sacco di cibo, c'è anche la paura che si riapre e poi tra una settimana si deve chiudere di nuovo. Magari chi è organizzato già con il delivery e cucina giornalmente può farlo».

Come il ristorante pizzeria A'nica di via Alloro. «San Valentino è da sempre un appuntamento importante per noi ristoratori – dice **Giulio Scaduto**, proprietario assieme ad Annika Pettersson – a maggior ragione in questi momenti di difficoltà. Essendo un evento per coppie e comunque congiunti non vediamo particolari problematiche per quanto riguarda assembramenti e rischi di contagio. Saremmo ben disposti a lavorare anche la sera con numero di coperti limitati per garantire il giusto distanziamento. Detto ciò è ovvio che le aziende non sono giocattoli con cui fare accendi e spegni e dunque necessitiamo di una continuità per potere lavora-

Ristoratori divisi sulla deroga di San Valentino

“Non ci conviene, costi troppo alti a fronte di zero ricavi”
D'accordo invece la Fipe: “Sarebbe una gran cosa per la categoria”

di **Giada Lo Porto**

re». Nell'incertezza, c'è chi gioca d'anticipo. «Visto che le cose le sappiamo sempre all'ultimo momento io mi sto organizzando per essere pronto a partire già domenica, poi si vede, intanto non rischio di arrivare impreparato – dice **Franco Virga** che gestisce quattro ristoranti a Palermo (Buatta, Aja Mola, Libertà e il Gagini, quest'ultimo in ristrutturazione riaprirà a marzo) – Prima partiamo meglio è, abbiamo perso troppo in questo anno e non intendo perdere un giorno in più, soprattutto San Valentino».

E chi invece è stanco e teme, che,

dopo il probabile giallo, si torni in arancione. «Non si può giocare così con la ristorazione – dice **Sergio D'Amico** del ristorante Pacinotti'S – Siamo chiusi da novembre e siamo stanchi. Musumeci non si vuole prendere le proprie responsabilità da governatore. Si dovrebbero rivalutare le ordinanze in modo stabile, piuttosto che chiedere deroghe in singoli giorni. Noi avevamo proposto l'apertura, almeno a pranzo, anche in zona arancione, magari fino alle 18. Per noi è insostenibile vivere solo di asporto e delivery, per un'azienda di 26 operai (oggi ne sono ri-

masti solo 10) è davvero impossibile».

Parla di «annuncio scorretto che destabilizza imprenditori e collaboratori» **Gigi Mangia**, dell'omonimo ristorante, riferendosi alla dichiarazione sull'apertura serale. «Musumeci non capisce una cosa fondamentale – dice – che siamo stanchi della politica degli annunci fin a se stessi: non ha senso fare una dichiarazione del genere alla vigilia di una possibile zona gialla, che non prevede l'apertura serale dei ristoranti ma la chiusura alle 18 come in tutta Italia, ma pensarci prima per avere

già in tasca l'accordo del governo. Noi siamo chiusi dal 4 gennaio, siamo veramente arrabbiati, e quando sento queste dichiarazioni lo sono ancora di più. Ci sono delle spese da fare, la spesa se lo sai venerdì sera o sabato mattina che puoi aprire, difficilmente puoi andare a farla e farla bene, o quantomeno per creare un menù degno di nota. Sicuramente apriremo ma non potremmo accogliere i nostri clienti come meriterebbero di essere accolti».

Rincarare la dose lo chef **Natale Giunta**. «Ci trattano a pesci in faccia. Occorre una programmazione seria per il settore della ristorazione e non un apri-chiudi che non porta a nulla. I ristoranti non sono posti dove si apre la mattina e decidiamo di vendere. Stiamo assistendo un balletto politico ridicolo. Apriamo perché è San Valentino? Non si sta capendo più nulla. E poi come si fa a cambiare idea in 24 ore? Vogliamo stabilità e decisioni concrete. Che ci facciano aprire fino alle 18, va bene. Il chiudi e apri non porta a niente, solo danni come abbiamo visto nell'ultimo anno».

«Posto che dovrebbe essere il governo nazionale a stabilire l'apertura serale – interviene **Antonio Cottone**, titolare della pizzeria La Braciera di Palermo e presidente dell'associazione pubblici esercizi Fipe – se Musumeci riuscisse a farsi autorizzare sarebbe una gran cosa per l'intera categoria e per l'intero settore della ristorazione. San Valentino è un giorno in cui possiamo avere degli incassi dignitosi, soprattutto in questo periodo di grosse perdite, per cui varrebbe la pena restare aperti la sera. E, soprattutto, è un momento in cui non si potrebbe parlare di assembramenti all'interno dei ristoranti anche perché la maggior parte dei casi si tratta sempre di cene a due, massimo a quattro, se si vuole esagerare. Speriamo bene. Ho appreso da fonti istituzionali che molto probabilmente si potrebbe ottenere questa cosa, restiamo con le dita incrociate. Di certo sarebbe un grande passo avanti anche per il futuro, noi con Fipe abbiamo chiesto ad esempio di rimodulare la fascia gialla e quindi di portarla all'apertura per i ristoranti anche fino alle 22 e stabilimento».

Come puntualizzato già ieri da Musumeci infatti «poi la zona gialla sarà disciplinata dalle disposizioni nazionali e soprattutto dal nuovo governo».

I volti



▲ **Ventimiglia**
“Costi troppo alti a fronte di zero ricavi” dice lo chef di Quattro Venti



▲ **Mangia**
“Annuncio scorretto che destabilizza imprenditori e collaboratori”



▲ **Virga**
“Prima partiamo meglio è abbiamo perso troppo in questo anno”



▲ **D'Amico**
“Non si può giocare così con la ristorazione, siamo chiusi da novembre”



▲ **Cottone**
“Se Musumeci riuscisse a farsi autorizzare sarebbe una gran cosa”



▲ **Scaduto**
“Saremmo ben disposti a lavorare anche la sera con coperti limitati”

UNA GIORNATA AL CALL CENTER

Anziani e vaccini storie al telefono

Chi chiede se può mangiare prima dell'iniezione e chi vuole sbrigarsi preferendo un ospedale più lontano. Le disdette ai non aventi diritto

di Giusi Spica

Più delle reazioni avverse, il dubbio che toglie il sonno agli over 80 siciliani che prenotano il vaccino anticovid è un altro: «Posso mangiare prima dell'appuntamento?». All'altro capo della cornetta telefonica, l'operatrice sorride: «Può chiederlo al suo medico di famiglia o all'Asp». Nel quartier generale di Poste Italiane a Roma, che gestisce il call center delle prenotazioni per la Regione, devono aver pensato che in Sicilia si mangia talmente bene che il solo pensiero di rinunciare al pasto mette ansia: «È una delle domande più diffuse», raccontano i centralinisti, tutti fra i 30 e i 35 anni, che da lunedì rispondono a qualcosa come 10 mila chiamate al giorno.

La Sicilia è la prima regione d'Italia ad aver aderito alla piattaforma di Poste messa a disposizione per l'emergenza. Duecento giovani reclutati apposta, dopo due giornate di formazione, rispondono al telefono dalle 9 alle 18, per cinque giorni alla settimana, per aiutare gli anziani che non sanno usare il pc. E spesso fanno da parafulmine a situazioni

“Una centenaria più svelta del figlio a comunicare il codice fiscale”

difficili: «Un anziano ci ha chiesto in lacrime di cambiare la prenotazione. Il nipote aveva preso appuntamento per lui tramite web nell'ospedale vicino casa. Lo stesso ospedale dove qualche settimana prima era morta la moglie a causa del Covid. Ci ha detto che non se la sentiva di tornarci. Lo abbiamo prenotato in un'altra struttura», racconta Giorgio Gerardi, responsabile del servizio di assistenza ai clienti. «La tecnologia - dice - è una grande opportunità, ma per gli ultraottantenni avere una persona con cui confrontarsi è fondamentale».

«Ci sono over 80 che non si possono muovere da casa e ci chiedono come fare per ottenere la dose al domicilio - racconta Emanuela, 28 anni - ma anche cinquantenni colpiti da tumori o malattie gravi che chiedono disperati come fare per prenotare. Spieghiamo che al momento il servizio è riservato agli ultraottantenni ma spesso prendiamo comunque i loro recapiti per segnalarli alle Asp in modo da essere ricontattati quando sarà il loro turno».

I «furbetti del vaccino» - assicurano dal call center romano - sono davvero pochi. Spesso sono persone che in buona fede telefonano credendo di averne diritto, come i centinaia di docenti e under 55 che due giorni fa hanno subissato di chiamate il numero verde dopo il passaparola in chat o sui social sull'apertura

delle vaccinazioni anche ad altre fasce. Per un cortocircuito nella comunicazione, i centralinisti hanno raccolto le loro richieste, prenotando l'appuntamento che invece il sito online non consentiva di fare per chi non rientra nel target. «È stato un disallineamento temporaneo - dicono da Poste - e chi non ne aveva diritto ha ricevuto un messaggio di disdetta».

Di certo la voglia di vaccino è tanta: «Molte persone ultraottantenni desiderano vaccinarsi - conferma Manuela - e non era scontato. Ci chiedono di farlo nell'ospedale più vicino ma accettano di andare anche più lontano pur di aspettare meno, se hanno figli o nipoti disposti ad accompagnarli». Alcuni sono preoccupati delle reazioni possibili, al-

tri denunciano allergie. Una voce al telefono risponde: «Pronto, qui presidenza del Consiglio dei ministri». E qualcuno pensa di aver sbagliato numero e riattacca.

«Ci vuole molta pazienza - dice Manuela - perché i più anziani non riescono a leggere il codice fiscale, hanno difficoltà a dare i numeri della tessera sanitaria, telefonano tante volte per accertarsi che la prenotazione sia davvero andata a buon fine». C'è anche chi a cent'anni ha ancora una bella testa: «La chiamata più divertente? Quella di un figlio per la madre. Lui 60 anni, lei cento suonati. A un certo punto, vedendo le difficoltà del figlio nel leggere il codice fiscale, gli ha strappato la cornetta e si è messa a dettare spedita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'operatrice

Una centralinista del call center per le prenotazioni dei vaccini

la Repubblica **Palermo** **Publicità Legale**

COMUNE DI CANICATTI
(Libero Consorzio Comunale di Agrigento)
ESTRATTO BANDO DI GARA PROCEDURA APERTA

È indetta procedura di gara per i «Lavori per la messa a norma, ristrutturazione e collocazione erba sintetica stadio Carlotta Bordonaro - Primo stralcio», che sarà espletata dall'U.R.E.G.A. - Sezione Territoriale di Agrigento - CUP H52E17000070001 - CIG 8581978847. Criterio di aggiudicazione: procedura aperta ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., con il criterio del minor prezzo, ai sensi dell'art. 36, c. 9bis, del citato D.Lgs. e ai sensi dell'art. 4, c. 1, della L.R. n. 13/2019. Importo complessivo dell'appalto (compreso oneri per la sicurezza): € 906.492,56. Oneri per l'attuazione dei piani della sicurezza non soggetti a ribasso: € 5.471,13. Importo a base d'asta: € 901.021,43 Termine ricezione offerte: ore 23:59 del 01/03/2021. Apertura: ore 09:30 del 05/03/2021. Bando, allegati e capitolato sono disponibili su <https://urega.lavoripubblici.sicilia.it/appaltitelematici/it/homepage.wp> raggiungibile altresì dal sito <http://www.lavoripubblici.sicilia.it/appalti-telematici> e www.comune.canicatti.ag.it. Altre informazioni: tel. 0922734352/307, e-mail: an.lavecchia@comune.canicatti.ag.it. ag.it, pec: protocollo@pec.comune.canicatti.ag.it

Il RUP (geom. Antonio La Vecchia)

a cura della A.Manzoni & C.

TRIBUNALE DI RAGUSA
la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

► **CHIARAMONTE GULFI - ESEC. IMM. N. 252/13 R.G.E. - LOTTO UNICO -**
Comune di Chiaramonte Gulfi (RG), C.da Dicchiara. Piena prop. di complesso edilizio rurale composto da p. terra e 1° di ca. mq 1.300, oltre ad un cortile di mq 800 e da appezzamento di terreno di ca. mq 4,5 non coltivato. Prezzo base: **Euro 177.200,00** (Offerta Minima Euro 132.900,00) in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto: **13/04/2021 ore 17:00**, innanzi al professionista delegato Avv. Valeria Migliorisi presso lo studio in Ragusa, A. Maiorana, 48. Deposito offerte entro le ore 12:30 del 12/04/2021 presso lo studio del delegato. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0932 248475 e su www.tribunale.ragusa.giustizia.it, www.giustizia.catania.it, www.corteappello Catania.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A402201).

COMUNE DI POZZALLO
Provincia di Ragusa
AVVISO DI GARA

Ente Appaltante: Comune di Pozzallo, P.zza Municipio, n.1 -97016 Pozzallo (RG) Tel.0932/1839; Oggetto:Servizi manutentivi vari al Patrimonio comunale -Procedura: aperta riservata alle cooperative sociali di tipo B con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 60 e 95 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50 e ss.mm.ii.- CUP:C19C20000250004 - CIG:8582837D24, da esperirsi in modalità telematica sulla piattaforma SINTEL - Durata: 200 giorni lavorativi decorrenti dalla data del verbale di consegna del servizio; Importo a base d'asta: € 437.166,40, iva esclusa, di cui € 428.916,40 quale importo del servizio soggetto a ribasso ed € 8.250,00 per costi della sicurezza non soggetti a ribasso. Presentazione delle offerte: entro le ore 10:00 del 22/02/2021. Tutta la documentazione di gara è scaricabile dal sito www.comune.pozzallo.rg.it - sezione "Bandi di gara e Contratti".

Il Dirigente
Dott. Muriana Triberio Giorgio

I.A.S. SpA Impianto Biologico Consortile di Priolo Gargallo
C/da Vecchie Saline - 96100 Priolo Gargallo

Si dà avviso che l'IAS S.p.A. ha bandito un'asta pubblica per l'aggiudicazione della fornitura a consegne ripartite di Ton. 5.050 di Acido Solforico con titolazione 98%; codice CIG: 8617368D06 Importo compl.vo a base di gara € 694.375,00 oltre oneri per la sicurezza pari ad €. 5.050,00 non soggetti a ribasso oltre IVA. Scadenza offerte: ore 09,00 del 22/02/2020. Apertura offerte: ore 10,00 del giorno 22/02/2020. Il Bando integrale, il Capitolato d'oneri e relativi allegati sono disponibili all'indirizzo « www.iasacqua.it ».

Il Responsabile del procedimento
Ing. Paolo Mandalà

COMUNE DI PALERMO

VICE SEGRETARIA GENERALE - SERVIZIO CONTRATTI-AVVISO DI GARA Si comunica che, con D.D. n. 12780 del 21.12.2020 dell'Area del Decoro Urbano Coordinamento Coime, è stata indetta, mediante il criterio dell'offerta minor prezzo, CIG: 8563429D27- C.P.V.: 44111000-1, la Procedura Aperta per la Fornitura di Prodotti Prefabbricati ed Elementi per l'edilizia COIME. Importo dell'appalto: € 401.639,34 oltre I.V.A Termine ultimo presentazione offerta 08.03.2021 ore 12,00, celebrazione della gara 15.03.2021 ore 09,30. Maggiori info sul sito istituzionale <https://portaleappalti.comune.palermo.it/PortaleAppalti/it/homepage.wp>. I nvio GUUE 14 gennaio 2021.

IL DIRIGENTE
Dott.ssa Patrizia Milisenda

REGIONE SICILIANA
Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico "Gaspere Rodolico - San Marco"
Catania
GARA N°7935321

Si dà avviso che con deliberazione N°362 del 29 ottobre 2020 è stata indetta una gara telematica (procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D.Lgs. 50/2016, da aggiudicare ai sensi dell'articolo 95, comma 3, lett. b-bis per i lotti 1, 2 e 3 e del comma 4 dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 per i lotti 4, 5 e 6) mediante la piattaforma di e-procurement Gestione Appalti & Contratti, per la fornitura in somministrazione continuata per cinque anni distinta in lotti unici ed inscindibili di diagnostici, reagenti, calibratori, controlli, materiali d'uso ed attrezzature per Anatomia Patologica e Patologia clinica (analisi di Aminoacidi), in "SERVICE", per un importo quinquennale di €. 3.240.000,00 OLTRE IVA Le ditte interessate dovranno registrarsi attraverso la "Piattaforma", all'indirizzo web <https://appa/ti.policlinico.unici>, il, ove è disponibile tutta la documentazione di gara. Le offerte dovranno pervenire, per via telematica, entro le ore 12.00 del giorno 23/02/2021. Tutti i documenti per la partecipazione alla gara sono disponibili sul sito dell'Azienda <http://www.policlinicovittorioemanuele.it/> avvisi-e-bandi-di-gara.

Data di spedizione del bando alla G.U.U.E. 12/01/2021.

Il Direttore dell'U.O.C. Settore Acquisti e Logistica
Dott. Maurizio Grasso

Il dibattito

Scuole, il fronte del no i presidi bocchiano le lezioni a fine giugno

di Salvo Intravaia

Meglio organizzare corsi estivi per gli studenti rimasti indietro che prolungare l'anno scolastico fino al 30 giugno o oltre. Quello dei dirigenti scolastici siciliani è un coro quasi unanime che bocchia senza appello l'ipotesi di recuperare il tempo perduto con la didattica a distanza spostando in avanti il termine delle lezioni di tre settimane. Perché in Sicilia, secondo il calendario scolastico emanato dalla Regione, la fine delle lezioni è prevista per martedì 8 giugno. Soltanto alcuni presidi prendono in considerazione l'idea, attribuita al presidente incaricato Draghi.

C'è chi sostiene che con il caldo siciliano non sia possibile spostare in avanti la chiusura oltre la prima decade di giugno e chi pensa che pochi giorni in più non darebbero nessun valore aggiunto a quanto fatto finora. E, ancora chi dice che si tratti di una mossa politica. «Non cadiamo in un dibattito sterile e totalmente irrealizzabile - dice la preside dello scientifico Cannizzaro di Palermo, Anna Maria Catalano - che, anziché discutere dei veri problemi irrisolti delle scuole, ci fa accapigliare sul prolungamento dell'anno scolastico. Faccio notare - continua - che la generazione degli anni '20 che ha fatto la seconda guerra mondiale (quella di mio padre, di Andrea Camilleri, dei padri costituenti) ha saltato più di un anno di scuola e ha creato l'Italia repubblicana».

Parole che il collega Fabio Passi-

glia, dirigente del liceo Basile sottoscrive appieno: «Nella nostra regione, con il nostro caldo e le aule certo non dotate di condizionatori - spiega Pina Greco, al vertice del Majorana di Palermo - spesso è difficile lavorare in classe a settembre, immagino che a giugno sarebbe altrettanto impegnativo».

Sulla stessa linea Francesco Pignataro, preside dell'istituto comprensivo Alessio Narbone di Caltagirone: «Ho molte perplessità. Le nostre aule non sono attrezzate climaticamente».

«Non è prolungando le lezioni a fine giugno - chiosa Pina Montella, a capo dell'istituto tecnico Cannizzaro di Catania - che si recuperano i mancati apprendimenti: la dispersione dovuta alla Dad è irrecuperabile in pochi giorni e il prolungamento eventuale delle lezioni interferirebbe con lo svolgimento

Troppo caldo e aule non climatizzate "Però va recuperata la socialità perduta"

degli esami di Stato». «E in ogni caso - aggiunge Simonetta Calafiore, dirigente del liceo Benedetto Croce - non sarebbe possibile almeno per la scuola secondaria di secondo grado, dove i docenti sono impegnati negli esami di Stato e riescono a stento a fruire dei giorni di ferie spettanti. Non credo che quindici giorni di lezioni in più possano risolvere i problemi lasciati dalla Dad se ce ne fosse».

Alcuni dirigenti non comprendono la motivazione di questa proposta. «Il problema - osserva Vito Pecoraro, che dirige l'alberghiero Piazza di Palermo - è cosa abbiamo perso. Considerato che il lavoro dei docenti è forse anche raddoppiato». Anche il collega Matteo Croce, che guida il liceo delle scienze umane Danilo Dolci di Palermo è perplesso. «Ho presieduto personal-

mente tutti gli scrutini del primo quadrimestre - spiega Croce - e, malgrado le difficoltà di quest'anno, grazie al grande lavoro fatto dagli insegnanti, la situazione è meno preoccupante di quanto ipotizzato. Soltanto i ragazzi delle seconde classi mostrano alcune carenze, ma noi orienteremo tutti i nostri sforzi nel recupero».

Per Fabio Angelini, a capo del liceo Finocchiaro Aprile si finirebbe «per sminuire l'immenso lavoro fatto dai docenti», mentre per Maria Vodola, preside del lice classico Garibaldi, «quella che andrebbe davvero recuperata è la socialità, lo stare insieme e il rientro in presenza è positivo». Tra i possibilisti c'è Luigi Cona, a capo dell'istituto Almeyda-Crispi, sempre di Palermo. «Utile? Decisamente sì, noi lo stiamo programmando per gli alunni con debiti. Fatte bene? Forse, ma complicato».

Fabio Mauthe, dirigente dell'istituto comprensivo Alberigo Gentili di Palermo dice che «è un'ipotesi da prendere in considerazione, almeno fino al 30 giugno». Per i sindacati dei dirigenti scolastici la questione da porre è un'altra: occorrono, spiega Santo Quattrocchi, dell'Andis regionale, «più risorse per organizzare corsi di recupero a giugno e luglio». «Non sono due settimane in più il problema degli studenti - sbotta Gaetano Pagano, a capo dell'Associazione nazionale presidi di Palermo - È garantire le risorse perché si possano recuperare in futuro tutte le carenze accumulate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ In classe Studenti in aula all'inizio dell'anno scolastico prima del ritorno della didattica a distanza a causa dei contagi

Invisibile, da tutti i punti di vista.



Con la nuova soluzione invisibile Oticon potrai partecipare alle conversazioni tornando a vivere una vita piena e senza rinunce grazie alla tecnologia OpenSound Navigator™

- ASCOLTO CHIARO A 360°
- POCO SFORZO DI ASCOLTO
- COMPrensione DELLA VOCE ANCHE IN AMBIENTI RUMOROSI

SCONTO 20% sulla coppia di apparecchi

Contatta subito il centro a te più vicino e prenota la tua prova gratuita:

Chiamata gratuita
848 800244

MICROFON[®]
APPARECCHI ACUSTICI DIGITALI

SIRACUSA ■ AVOLA ■ AUGUSTA ■ LENTINI ■ CATANIA (3 CENTRI) ■ ACIREALE ■ MODICA ■ NOTO ■ PALERMO





Il tweet di Grillo

Draghi sul cornicione e Mattarella alla finestra "aspettando #Rousseau". Il fotomontaggio con cui Grillo ha ironizzato sull'attesa per i risultati del referendum

—“—
Da ora in poi non parlerò più a nome del Movimento 5 Stelle
È stata una bellissima storia d'amore
Dico grazie a Beppe Grillo

ALESSANDRO DI BATTISTA
 IERI DOPO L'ANNUNCIO DEL VOTO SU ROUSSEAU

—”—

TONY GENTILE/REUTERS

Il personaggio

Da erede di Grillo a nostalgico del Vaffa la parabola del frontman

di **Concetto Vecchio**

ROMA — E alle nove della sera Dibba aziona il tasto video di Facebook dalla cucina, con alle spalle le posate appese al muro, e celebra il funerale del grillismo del Vaffa. «Non posso andare contro la mia coscienza», dice con la voce incrinata. E siccome tutto in lui è emotività e biografismo, aggiunge: «È stata una bellissima storia d'amore».

Difficile inquadrarlo, perché è stato figlio di questo tempo senza più appigli. Ha personificato la confusione nella quale siamo precipitati, e perciò modernissimo. Per Trump e contro Obama. Ma anche zapatista e cooperante in Sudamerica. Per il governo con la Lega, ma con un passato giovanile di elettore di sinistra. A Cuba ha abbracciato la statua del Che anche se il padre ha il busto di Mussolini in casa. Alleato con i gilet gialli, eppur fiero del suo passato di catechista. Tutti si tiene, alla rinfusa, perché Dibba in fondo è «un blog fatto persona, un post vivente, un fate girare tutti!», come scrisse una volta *l'Espresso*.

Diceva frasi che oggi ci fanno un po' ridere: «Sono pronto a morire per l'Italia, dobbiamo risvegliare le coscienze». Ma ci fu un tempo, non tanto lontano, in cui milioni di italiani si spellavano le mani per slogan come questi. E infatti Beppe Grillo stravedeva per lui. Disse più volte che lo riteneva il suo erede. Un retore di talento, che sbagliava i congiuntivi: «Lei non m'interrompi!»; ma anche questa contraddizione in fondo è contemporaneità. È stato obiettivamente il più efficace sul palchi del Vaffa, il più telegenico nei talk, anche Silvio Berlusconi, che se ne intende, a un certo punto lo corteggiò, e Di Battista pubblicò naturalmente gli sms delle avances su Facebook.

E ora che farà, il capopopolo dei grillini delusi? La verità è che gli sono sempre piaciute troppe cose per essere davvero costante nella

Le tappe



▲ Deputato

Alessandro Di Battista è stato deputato per il Movimento 5 Stelle nella XVII legislatura (2013-2018)



▲ Il tour in scooter

Di Battista prima della partenza per il suo tour in scooter per dire no al referendum Costituzionale del 2016



▲ In Sud America

Di Battista a Puerto Escondido nell'agosto 2018, anno in cui fece un viaggio di 7 mesi in Sud America con moglie e figlio

sua ambizione, troppo Peter Pan per ambire davvero al potere. Difficile immaginarlo a capo di un partito di arrabbiati, perché vuole fare insieme politica, realizzare doc, scrivere libri, fare il reporter, dormire in tenda alle Galapagos ed essere il migliore papà del mondo. Dibba è stato soprattutto la sua biografia. «Si vede che sono felice?» scriveva su Instagram durante il tour contro il referendum di Renzi nell'estate 2016, quando macinò migliaia di chilometri in mo-

La profezia del fondatore
“Restiamo uniti, ma non possiamo accontentare tutti”

to, e il popolo gli rispondeva «sei il nostro guerrieroooo». Nella stagione dell'antipolitica, («i partiti sono tutti marci»), era una furia: contro la casta, l'euro, i poteri forti, vedeva ovunque mafia e politica, e dei complotti del mondo cominciava ogni lunedì a casa di un militante di periferia, per mostrare che lui era uno che mangiava la pizza con la gente di Giardinetti, sulla Casilina.

Scriva nella sua biografia *A testa in su*: «Quella volta che mi licenziai e

acquistai un biglietto di sola andata per Buenos Aires, per quasi due anni viaggiai in autostop per l'America Latina tra la gente qualunque come una persona qualunque, alla ricerca di spremute di umanità». Qualcuno dirà: Dibba è rimasto fedele alle sue origini di movimentista, di grillino duro e puro. Ma pure Di Maio non è cambiato, ha mantenuto sempre quell'aria da eterno assessore. Infatti Dibba dice, in diretta social, «vogliamo sistemizzare il Movimento», proprio mentre Di Maio incitava quel che resta del popolo grillino a votare per il Sì.

Nessuno ha mai capito veramente perché sia rimasto fuori dalle elezioni del 2018, rinunciando a una poltrona sicura da ministro degli esteri. Negli ultimi anni ha postato quasi ogni giorno una foto di sé con i figli, Dibba in famiglia, un sfoggio che testimoniava un certo imborghesimento, una lontananza dalle durezze della battaglia politica. Da tempo Grillo aveva preso le distanze dal figlio prediletto. La scorsa estate, quando Dibba accusava i Cinquestelle di essere diventati «come l'Ncd di Alfano», Grillo aveva capito che la rabbia che li aveva portati al 32 per cento non c'era più nella società, mentre Dibba ne aveva nostalgia: «Chi canalizza la rabbia sociale in autunno?», si chiedeva. L'altra sera in assemblea Grillo aveva capito tutto: «Restiamo uniti, ma non possiamo accontentare tutti». Una profezia.

Il video della cucina sancisce però davvero la fine di una storia. A inizio legislatura l'M5S ha fatto parte di un governo che non disdegnava di uscire dall'euro («la moneta unica ci ha distrutto», diceva Dibba), e la finisce dentro un esecutivo europeista, guidato dall'ex presidente della Bce. Il populismo italiano è spirato per le troppe capriole ieri sera nel tinello di casa Di Battista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi vuole destabilizzare il sistema politico sta puntando su di noi. Per la delegittimazione del Pd si muove una generale marea anti-politica

Nicola Zingaretti Segretario del Pd

Le rose dei nomi offerte dai partiti Tra oggi e domani la lista dei ministri

Grillo indica Bastioli e Di Maio. Per la Lega Giorgetti e per il Pd Franceschini e Guerini

di Tommaso Ciriaco

ROMA – Non resta che la lista ufficiale dei ministri a dividere Mario Draghi da Palazzo Chigi. Il silenzio che avvolge la formazione dell'esecutivo, in queste ore, è rotto soltanto dalle battaglie sotterranee nei partiti. I contatti tra le segreterie e il presidente del Consiglio incaricato sono mediati dagli ambasciatori del Colle. Nel frattempo, i leader inviano le rose di aspiranti ministri, ben sapendo che sarà l'ex banchiere centrale a chiudere la partita assieme a Sergio Mattarella. Lo farà nonostante la dolorosa competizione nel Pd, la disgregazione del Movimento, l'ambizione frustrata di Matteo Salvini.

La tempistica, a questo punto, conta relativamente. «Mi prendo i giorni necessari per decidere - avrebbe fatto sapere Draghi ai partiti - perché non posso sbagliare la

squadra». E quindi, non salirà al Colle per sciogliere la riserva prima di stasera. È possibile che conegni la lista dei ministri o che prenda altro tempo, fino a sabato. E anche il giuramento potrebbe slittare alla serata di sabato o a domenica, sul modello dell'esecutivo di Enrico Letta. Al Senato, poi, si presenterebbe martedì prossimo per la fiducia. Quindi, mercoledì, il bis alla Camera.

Ciò che più conta, però, sono le figure dei prossimi ministri. Tra i pochi consultati da Draghi c'è Roberto Fico. Difficile che l'abbia fatto per sondare un'opzione che pure circola, vale a dire il suo coinvolgimento nel governo, lasciando a un dem la guida della Camera. Di certo, l'incontro è servito per fare il punto dopo il voto su Rousseau. Il Movimento, intanto, ha recapitato una rosa di nomi scelta da Beppe Grillo, nella quale ci sarebbero l'imprenditrice Catia Bastioli (ex presidente dei Terna) per la Transizione ecologica, Luigi Di Maio, Stefano Patuanelli, Fabiana Dadone. Come sottosegretari, Laura Castelli e Carlo Sibilia, mentre sarebbero fuori Angelo Tofalo, Riccardo Fraccaro e Giuseppe L'Abbate.

Alla vigilia delle decisioni definiti-

ve, però, chi più freme è Salvini. Ieri non ha risparmiato alla coalizione un primo pizzicotto, antipasto dei tempi gloriosi dello scontro giallo-verde. Fonti leghiste veicolano un messaggio di «preoccupazione per la spaccatura del Movimento», ricordando che in questo schema a contare di più sono Lega e Forza Italia. Il leader, a dire il vero, continua a soffrire l'idea di non far parte dell'esecutivo, pur negandolo: «Non mi alzo la mattina pensando di fare il ministro». Draghi, comunque, non lo chiamerà in squadra. Aumenta invece lo spazio per Giancarlo Giorgetti. Per il numero due della Lega restano varie opzioni: lo Sviluppo economico - ambito anche da Stefano Patuanelli e da Antonio Tajani - e il ministero dei Trasporti. Se invece la renziana Teresa Bellanova dovesse ottenere il Lavoro o il ministero del Sud, allora lascerebbe l'Agricoltura alla Lega, dove spera di essere chiamato anche Riccardo Molinari.

Tenere fuori Salvini significa anche escludere Nicola Zingaretti, che pure preferirebbe diventare ministro. Ieri il Pd ha votato all'unanimità il sostegno al nuovo esecutivo. Meno unanime, invece, il clima interno

rispetto ai papabili ministri. Come è noto, corrono in tre per due posti a disposizione: Dario Franceschini - vicino al Colle - Andrea Orlando e Lorenzo Guerini. Quest'ultimo è l'unico della terna a far parte della minoranza dem ed occupa una casella per la quale il Quirinale potrebbe preferire la continuità. Difficile immaginare che venga sacrificato, anche perché rischierebbe di aprirsi la battaglia per la segreteria, dove Stefano Bonaccini è pronto a sfidare Zingaretti. Quanto a Orlando, l'opzione è quella del Lavoro. Spetterà poi al segretario risolvere un altro problema: in assenza di ministre dem, potrebbe aumentare la presenza femminile nel sottogoverno.

Infine la «quota Draghi». Si tratta dei tecnici che il premier incaricato vorrebbe in squadra, da Marta Cartabia alla Giustizia alla rettrice della Sapienza Antonella Polimeni all'Università, fino a Enrico Giovannini alla Transizione ecologica. Quanto all'Economia, i nomi sono quelli di Daniele Franco o, in alternativa, del direttore dell'Agenzia delle Entrate Ernesto Maria Ruffini, utile nel caso in cui si decidesse di puntare sulla lotta al sommerso. © RIPRODUZIONE RISERVATA

I candidati

Transizione

Catia Bastioli, imprenditrice, è candidata 5S alla Transizione ecologica



Sud

È il ministero per Teresa Bellanova, in alternativa all'Agricoltura



Trasporti

Potrebbero essere assegnati al leghista Giorgetti



L'ex presidente della Bce: «Tutti sapevano che le scelte spettano a me»

Ecco il sistema Draghi colloqui segreti in caserma e il suo staff nei posti chiave

Il premier incaricato opera sulla base dell'articolo 92 della Costituzione. Contatta i tecnici di persona, sui politici la mediazione del Colle

di Claudio Tito

Ex Bce

Mario Draghi, premier incaricato



ROMA – Vestito blu, camicia bianca, una cartellina tra le mani. Un saluto con il pollice alto a un passante incuriosito. Mario Draghi esce dalla sua abitazione romana. L'ufficio messo a disposizione dalla Camera dei Deputati lo attende. E invece le macchine della scorta cambiano destinazione. Una manciata di minuti, meno di un chilometro a sirene spente e il piccolo corteo svolta in una strada secondaria, pochi metri ed entra in un comprensorio vigilato dai Carabinieri. È la foresteria del Comando Generale dell'Arma.

Il presidente del consiglio incaricato trascorre lì una parte del pomeriggio. Già la scorsa settimana gli avevano offerto la possibilità di svolgere in quella sede la fase di lavoro che richiede la massima riservatezza. E proprio lì aveva tenuto i suoi primi colloqui. Ieri, in effetti, sempre in quell'edificio ha ascoltato e parlato con i potenziali ministri. La lista dei cosiddetti «tecnici» è stata costruita in quell'angolo del quartiere Parioli. L'altra lista, quella dei politici, in questa prima fase, è gestita invece dal Quirinale. In una sorta di divisione istituzionale dei compiti.

Il sistema Draghi, infatti, è questo. Procedere per gradi. Prima sondare la disponibilità di chi è al momento un «esterno» per poi passare alla squadra composta da chi è già un «interno».

Tutto nella segretezza più assoluta. Anche negli ultimi giorni, infatti, ha ripetuto a tutti i suoi interlocutori una frase che già aveva pronunciato durante gli incontri con i partiti e i gruppi parlamentari: le scelte sui ministri toccano a me di concerto con il presidente della Repubblica. «Nelle consultazioni - è il suo punto di vista - ho spiegato quale sarebbe stato il metodo di lavoro e nessuno lo ha contestato». In so-

stanza non intende avviare il mercato delle trattative su posti e poltrone. Il mandato ricevuto dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, da questo punto di vista è stato chiaro e netto. C'è l'articolo 92 della Costituzione a disciplinare la procedura per le nomine alla guida dei dicasteri e stabilisce che siano solo il presidente del consiglio e il capo dello Stato a intervenire. Il primo proponendo i nomi, il secondo nominandoli.

Per far capire quanto l'ex presi-

dente della Bce si stia attenendo al rispetto di questa norma, bisogna fare un passo indietro. A ieri mattina. Stessa zona di Roma, ossia il quartiere Parioli. A Piazza Ungheria, nella chiesa di San Bellarmino, si celebrano i funerali di Franco Marini. Un discreto numero di esponenti del Pd e del centrosinistra nel suo complesso è lì per salutare uno degli ultimi cavalli di razza della Dc e del Ppi. Nel cortile davanti alla parrocchia i volti dei «ministrabili» sono tirati per il dispiacere causato

dalla scomparsa dell'ex presidente del Senato, ma anche per la dose gigantesca di incertezza che li avvolge rispetto al prossimo futuro. «Ma a te ha chiamato». «No, a me no. E a te?». «Non ha chiamato nessuno».

Ecco, appunto. È il metodo Draghi. La compagine dell'esecutivo è nelle sue mani e in quelle di Mattarella. Le maglie non si allargano. E la politica, in questa inaspettata indefinizione, si adegua. Si prepara ad accettare quel che l'ex Governatore le mette a disposizione. I parti-

ti non sanno nemmeno, almeno fino a ieri sera, se potranno contare su una, due o tre caselle. Hanno ricevuto una sola indicazione, in questo caso dal Quirinale: nel primo governo Draghi non ci saranno i leader. Niente segretari. Quindi niente Salvini, niente Zingaretti, niente Renzi e via dicendo.

Una barriera che sta facendo innervosire in primo luogo il segretario della Lega. Che ha già dovuto trangugiare la svolta europeista e che ora rischia di essere scavalcato da Giancarlo Giorgetti come «uomo di punta» del Carroccio. Tant'è che con un pizzico di fastidio ieri sera diceva: «A Draghi non ho chiesto niente, semmai chiedo la pochina del Milan». Resta il fatto che fino a ieri, il capo dello Stato ha mantenuto i contatti con i partiti, li ha sondati e ne ha filtrato le richieste. Il premier incaricato si è dedicato ai «tecnici». I due si sono sentiti al telefono diverse volte e per oggi hanno fissato un incontro almeno per fare il punto. Forse quello finale.

Ieri mattina Draghi ha fatto un salto anche negli uffici della Banca d'Italia. Lì, in qualità di Governatore emerito, ha un ufficio al piano IN (Primo Nobile). Nel suo stesso corridoio c'è la stanza di Fabio Panetta, adesso nel board della Bce ma presente nel Palazzo, e al lato opposto quella del Direttore generale, Daniele Franco. Su quest'ultimo si concentrano le attenzioni per il Ministero dell'Economia. Draghi, infatti, ha un punto fermo: nei dicasteri più impegnati nella ripresa economica (dal Mef allo Sviluppo economico fino all'Infrastrutture) vuole uomini di sua fiducia. Che recepiscano e attuino le sue direttive con velocità. Perché la partita di questo governo e del Paese, quella del Recovery Plan, stavolta, si gioca davvero in pochi mesi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Obiettivo: “gialli” da domani Musumeci spera nell’anticipo

Il governatore: “Chiederemo di aprire i ristoranti fino alle 22 a San Valentino”
Ma sembra difficile che la richiesta di apertura serale possa andare in porto

di **Giuseppe Spica**

Alla vigilia della decisione sul passaggio in zona gialla, il presidente della Regione Nello Musumeci non solo abbandona la prudenza che fino a due giorni prima lo aveva spinto a frenare sul cambio di colore, ma addirittura gioca d’anticipo: «I numeri sono confortanti, chiederemo al governo di poter aprire i ristoranti fino alle 22 a San Valentino». L’obiettivo è finire fuori dalla zona arancione già alla mezzanotte di domani, anticipando di 24 ore le nuove misure in arrivo con l’ordinanza che dovrebbe classificare la Sicilia nella fascia a minor rischio.

Il report settimanale della cabina di regia nazionale è atteso oggi, ma già da due settimane l’isola ha le carte in regola per tornare in zona gialla assieme alla maggioranza delle regioni italiane. A chiederlo sono i ristoratori, i più penalizzati dalle misure attuali, ma anche gli alleati della Lega e di Fratelli d’Italia all’Ars.



Razza e Musumeci

Il governatore si aggrappa ai numeri: «Stiamo raccogliendo alcuni dati, per fortuna confortanti: diminuisce il numero dei contagiati e dei ricoveri anche in terapia intensiva e abbiamo un Rt intorno allo 0,60, anche se ancora non ufficiale».

Sembra difficile che la richiesta sull’apertura serale per concedere una boccata d’ossigeno agli imprenditori della ristora-

zione possa andare in porto. A chiederlo da settimane, senza successo, sono anche altre Regioni gialle. «Ma noi chiederemo la deroga soltanto in occasione della festività di San Valentino», dice Musumeci che stavolta non intende applicare in Sicilia misure diverse da quelle nazionali. Alcuni - anche nella maggioranza - non avevano preso bene la decisione di autodichiararsi zona rossa il 18 gennaio, quando il report nazionale segnava ancora cifre da arancione. E nelle ultime ore è tornato alla carica il mondo produttivo per la riapertura delle attività commerciali con appelli di Sicindustria ma anche di Confcommercio e artigiani.

Se da un lato Musumeci è tirato dalla giacchetta da imprenditori e alleati, dall’altro è incalzato dai tecnici del comitato tecnico scientifico siciliano che ieri si sono tornati a riunirsi. Tre i punti all’ordine del giorno: tamponi, zona gialla e varianti. Gli esperti hanno valutazioni divergenti sul modo di affrontare la pande-

mia. Sul tracciamento Antonino Giarratano e Cristoforo Pomara chiedono un cambio di passo: «Il Covid non si combatte soltanto con i posti letto di degenza e di terapia intensiva. Per contrastare il virus e le sue varianti è indispensabile una seria e razionale logica politica di potenziamento della rete dei laboratori di diagnostica microbiologiche e virologica», dicono chiedendo di puntare più sui tamponi molecolari, che restano il gold standard rispetto ai test antigenici rapidi «usati a pioggia e senza metodo scientifico».

Un altro tema sono i rischi legati alla presenza delle varianti in circolazione in Sicilia che potrebbero accelerare i contagi fra qualche settimana, come sta accadendo in Umbria e Abruzzo. Musumeci getta acqua sul fuoco: «La situazione sembra sotto controllo, ma se il dato dovesse mutare, da Roma e dal Comitato scientifico arriverebbero le richieste di tornare a misure più restrittive. Quindi, riapriamo lentamente con la massima pru-

denza e cautela». Adesso la palla passa alla cabina di regia nazionale e al ministro della Salute Roberto Speranza, che in più di un’occasione ha accolto le richieste di Musumeci: «Spero che resti ministro anche nel governo Draghi», ha ribadito ieri il governatore. E intanto strizza l’occhio agli innamorati promettendo un San Valentino in giallo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



la Piramide

CENTRO STUDI

ENTE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

#25AnniConVoi

Il Centro Studi La Piramide offre percorsi formativi di alto livello, corsi per giovani studenti che vogliono completare il proprio percorso di studi e accedere al mondo del lavoro.

Estesya e BeChef

sono le due innovative realtà nate dal Centro Studi La Piramide per rispondere alle diverse esigenze del mondo del lavoro.



estesya
ACCADEMIA

Estesya, la nuova realtà accademica che offre servizi di alta qualità a coloro che intendono formarsi nei settori del Beauty: **Estetica, Hair Style, Nails, Make-Up e Massaggi.**

be'chef
SCUOLA DI CUCINA

BeChef, Scuola di Cucina nata per dare l’opportunità ai giovani di formarsi con un’Equipe di Professionisti desiderosi di trasferire le loro conoscenze.

PALERMO
via Imperatore Federico, 18
tel. 091 407 509

MAZARA DEL VALLO
via Monsignor Nicolò Audino, 4
tel. 0923 568 688

www.lapiramidecentrostudi.com
info@lapiramidecentrostudi.com

www.estesya.it www.be-chef.it
info@estesya.it info@be-chef.it

Draghi al Quirinale tra oggi e domenica con la lista dei ministri

La salita al Colle potrebbe arrivare già tra oggi pomeriggio e stasera, i nomi saranno per metà donne e verranno proposti a Mattarella per la decisione finale. Ecco i nomi più gettonati

Mario Draghi è pronto a salire al Quirinale oggi, venerdì 12 febbraio, o domani, con la lista dei ministri del suo governo. Dopo l'ok sofferto del Movimento 5 Stelle nel voto su Rousseau alla partecipazione all'esecutivo il presidente del consiglio incaricato è pronto a sciogliere la riserva mentre il giuramento e il primo consiglio dei ministri potrebbero arrivare entro lunedì. La prossima settimana sarà dedicata a ricevere la fiducia di Camera e Senato.

Draghi al Quirinale tra oggi e domenica con la lista dei ministri

Il premier incaricato non ha sentito i partiti e non ha trattato sui nomi, perché ha intenzione di seguire "alla lettera" la Costituzione che all'articolo 92 prevede che i ministri vengano scelti dal presidente della Repubblica su proposta del presidente del Consiglio. Secondo alcune indiscrezioni la metà della lista è composta da donne e non ci sono leader politici. Ma la lista è blindata. Dopo la conclusione delle consultazioni, da giorni circolano i nomi di Daniele Franco, ex Ragioniere Generale dello Stato oggi direttore generale di Bankitalia per il ministero dell'Economia o per il sottosegretariato alla presidenza del Consiglio, e di Fabio Panetta, membro del Comitato esecutivo

della Banca Centrale Europea che era stato proposto come nome anche per il Conte-Ter ma all'epoca aveva fatto sapere di non poter lasciare Francoforte. Per via XX Settembre c'è in corsa anche Ernesto Maria Ruffini.

Il *Corriere della Sera* scrive che ieri Sergio Mattarella ha disdetto tutti gli appuntamenti in programma per oggi e che quindi Draghi è atteso al Quirinale per il pomeriggio e al Colle verrà ufficializzata la formula del governo dei due presidenti, diversa anche dai gabinetti tecnici di Carlo Azeglio Ciampi, Lamberto Dini e Mario Monti. Il quotidiano pronostica in totale una ventina di ministri e conferma che Draghi non ha voluto rispondere alle sollecitazioni (e alle liste) che gli sono arrivate dai partiti se non con un "Vedremo" o un "Adesso vediamo". Secondo l'agenzia di stampa Ansa i tempi per la formazione del governo non sono ancora definiti: SuperMario salirà al Colle per sciogliere la riserva entro il fine settimana, quando avrà pronta la lista dei ministri. A quel punto si terrà la cerimonia del giuramento e poi il voto nelle Aule di Camera e Senato non prima di "martedì", è il pronostico del capogruppo Pd al Senato Andrea Marcucci: potrebbe salire al Quirinale venerdì sera o prendersi ancora due giorni di tempo per comporre la lista e poi giurare con i suoi ministri entro la settimana.

L'ipotesi più gettonata è che i ministri di partito siano dodici: tre al M5s, due ciascuno a Pd, Fi e Lega, uno a Leu, Iv e Misto. Parlando ieri a Porta a Porta Matteo Salvini ha fatto capire di avere una gran voglia di diventare ministro del governo Draghi: "Io non mi alzo la mattina dicendo 'spero di fare il ministro', anche perché lo facevo prima e ho detto basta perché non c'erano più le condizioni per farlo. Io ho detto a Draghi: 'la nostra fiducia è in lei', non ho presentato una lista di ministri, sottosegretari. Ovviamente come Lega, se diamo fiducia, contiamo di partecipare alla rinascita del Paese". Eppure dalla lista dei ministri del governo Draghi sarebbero invece fuori i leader politici e quindi sarebbe ad alto rischio anche il posto di Luigi Di Maio al ministero degli Esteri.

Secondo *il Fatto Quotidiano* invece i politici saranno in totale 9: per la Lega i nomi sono quelli di Giancarlo Giorgetti, Giulia Bongiorno e Gian Marco Centinaio, per Forza Italia Antonio Tajani, Mariastella Gelmini, Anna Maria Bernini mentre nel M5s si parla di Luigi Di Maio e Stefano Patuanelli e nel Pd in pole c'è Dario Franceschini, gli altri due in lizza sono Andrea Orlando e Lorenzo Guerini. Il ministero per la Transizione ecologica, caldeggiato da Beppe Grillo e annunciato alle associazioni ambientaliste, è già oggetto misterioso e ambito da diversi partiti.

I ministri scelti da Draghi e il giorno della salita al Colle

Per la sua guida viene citato l'ex ministro, apprezzato dai Cinque stelle, Enrico Giovannini, ma anche Catia Bastioli, amministratore delegato di Novamont, sulla quale però alcune fonti

parlamentari smentiscono. Non si esclude però il un 'superministro' politico come il premier uscente Conte o lo spacchettamento delle deleghe, dallo sviluppo economico all'ambiente, tra diversi viceministri. Claudio Graziano, generale e attuale presidente del Comitato militare dell'Unione europea, viene indicato come uno dei nomi in corsa per il ministero della Difesa. *Repubblica* scrive che Draghi salirà al Colle per sciogliere la riserva non prima di stasera ma anche che è possibile che si prenda il tempo necessario fino a domenica. Il nome di Marta Cartabia al ministero della Giustizia è uno dei più gettonati, così come quello della rettrice della Sapienza Antonella Polimeni, in corsa per il ministero dell'Università. Il quotidiano sostiene che ieri Draghi abbia lavorato non nel suo ufficio a Palazzo Koch in via Nazionale al piano In (Primo Nobile) ma in un comprensorio vigilato dai Carabinieri: la foresteria del Comando Generale dell'Arma che si trova a meno di un chilometro dalla Camera dei Deputati.

Secondo *La Stampa* la squadra di Draghi sarà snella e sarà composta da venti ministri. Tra questi ci sono i nomi di Roberto Rossini, dal 2016 presidente delle Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani, uno dei possibili candidati al Welfare insieme a Tito Boeri, e di Dario Scannapieco, economista, vicepresidente della Banca europea e presidente Fei, anche per il Mef. Carlo Cottarelli è in corsa per la pubblica amministrazione insieme a Luisa Torchia mentre per altri ministeri economici si fanno i nomi dell'ex dg di Confindustria Marcella Panucci, di Lucrezia Reichlin e di Ignazio Angeloni (Vigilanza Bce). Luciana Lamorgese dovrebbe essere confermata al ministero dell'Interno. Patrizio Bianchi è uno dei nomi gettonati per il ministero dell'Istruzione mentre per la Salute si fa il nome del preside della facoltà di Medicina della Cattolica, Rocco Bellantone. In sole 3 settimane, Bellantone ha creato e poi diretto il Covid Hospital Columbus Gemelli con 350 posti letto in attivo, le sue capacità gestionali potrebbero anche proiettarlo ad occupare un altro posto non di governo ma altrettanto determinante: quello del super commissario all'emergenza Domenico Arcuri, finito nel mirino di diverse forze politiche. Per le Pari opportunità c'è Linda Laura Sabbadini dell'Istat.

Elisabetta Belloni, segretario generale della Farnesina, è il nome che rimbalza di più per il ministero degli Esteri, anche se in molti credono che alla fine Di Maio la spunti, restando al suo posto. Altro big grillino che potrebbe entrare in squadra è Riccardo Fraccaro, ma con una deminutio: ovvero spostarsi da Palazzo Chigi al ministero dello Sport, ma pur sempre con una casella salda nel governo. Ci sono poi i nomi di Marta Cartabia, in pole per la Giustizia, e Luciana Lamorgese confermata all'Interno, mentre l'ex Guardasigilli Paola Severino difficilmente entrerà in squadra per l'avversione, evidente, di Forza Italia. Se alla Difesa dovesse arrivare un tecnico, con Guerini che potrebbe spostarsi assumendo la 'pesante' delega all'Intelligence, potrebbe farsi spazio il Generale Claudio Graziano, ex capo di stato maggiore della Difesa. Siamo, però, ancora nell'ordine delle ipotesi, perché al momento nulla è certo. "Può darsi che oggi abbia chiuso sui tecnici e domani si

muova sui partiti", dice una fonte del governo uscente. "Sì, speriamo che chiami domani...", è l'auspicio che rimbalza tra i partiti. Per ora tenuti drammaticamente al buio.

Il tesoro milionario del clan: 26 indagati, tutti i NOMI



Ecco le accuse della magistratura all'interno dell'ultima maxi inchiesta della Guardia di Finanza.

Contenuti sponsorizzati da

CATANIA di Anthony Distefano

0 Commenti

Condividi

CATANIA. Una indagine complessa della Guardia di Finanza. Articolatasi attraverso una paziente attività di intercettazioni telefoniche ed ambientali (anche all'interno del carcere) e sulla scorta di importanti dichiarazioni venute fuori dai collaboratori di giustizia.

Un fiume di denaro che ha coinvolto fiorenti attività imprenditoriali tra la Sicilia, il Veneto e la Lombardia. Con un'unica e collaudata regia: quella del clan Laudani.

Gli indagati e le accuse

Sono 26 in tutto gli indagati finiti sul tavolo del Giudice per le indagini preliminari Loredana Pezzino:

Giuseppe Scarvaglieri (53 anni), Salvatore Calcagno (32), Antonio Siverino (46), Francesco Siverino (26), Alfredo Liotta (45), Maurizio Sangricoli (45), Alfredo Carcagnolo (33), Nicola La Mela (35), Salvatore Lanza (51), Antonio Graziano Pirrello (31), Salvatore Giarrizzo (30), Gabriele Carcagnolo (26), Marco Cariola (35), Antonino Calcagno (55), Brenda Cangemi (30), Christopher Cardillo (38), Debora Sangricoli (22), Agatina La Mela (45), Carmela Stancampiano (78), Salvo Liotta (51), Nicola Amato (46), Pietro Bonanno (40), Alfio Aldo Meci (22), Giuseppe Meci (60), Frabrizio Gnocchi (48), Agatino Luciano Famà (26).

Il modus operandi

Antonio e Francesco Siverino

Ritenuti appartenenti al clan Scalisi di Adrano, articolazione dei Laudani, avrebbero erogato ingenti somme di denaro per mantenere il gruppo ed i suoi sodali, consolidandone così il potere economico.

Antonino Calcagno, Salvatore Calcagno e Salvatore Giarrizzo

A detta degli inquirenti, farebbero anch'essi parte del clan Scalisi ed avrebbero commesso una sfilza di crimini contro l'incolumità individuale, la libertà personale, il patrimonio: per potere acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o il controllo di attività economiche, concessioni, autorizzazioni ed appalti e servizi pubblici.

Salvatore Calcagno, Giuseppe Scarvaglieri, Carmela Stancampiano, Maurizio Sangricoli, Brenda Cangemi, Liotta Alfredo

Secondo gli investigatori, Giuseppe Scarvaglieri avrebbe attribuito fittiziamente a Salvatore Calcagno la titolarità della ditta individuale "Calcagno Salvatore", di fatto riconducibile Giuseppe Scarvaglieri.

Con un'aggravante: quella di avere commesso il presunto illecito nell'esclusivo interesse di favorire il clan adranita.

Ma il medesimo modus operandi è riconducibile anche alle quote associative della "Siver Group srl" che – anche in questo caso riconducibili a Francesco Siverino, Giuseppe e Antonio Scarvaglieri – sarebbero state intestate a Carmela Stancampiano, Maurizio Sangricoli e Alfredo Liotta.

A quest'ultimo (Liotta) sarebbe stata fittiziamente attribuita anche la titolarità delle quote e la legale rappresentanza della "Sive Group srl" e successivamente della incorporante "Sive International Group Ltd" (società di diritto bulgara).

La Mela Agatina

I Severino e Scarvaglieri le avrebbero intestato le quote e la legale rappresentanza della "Ag Oil srls". Ed anche in questo caso, come nei precedenti, si addebita l'aggravante di aver favorito in il clan attraverso le operazioni poste in essere.

Gabriele Carcagnolo

A lui sarebbero state attribuite le quote e la rappresentanza legale della "GMA Group Srls".

Le altre accuse

Marco Cariola

Gli è stata attribuita la titolarità della "SA Logistics Srls" che, a detta degli inquirenti, era pienamente riconducibile a Giuseppe Scarvaglieri, Francesco e Antonio Siverino.

Debora Sangricoli

A lei erano state "affidate", invece, le quote della "Gold Group Srls", ma l'intento avrebbe stato sempre quello di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzioni patrimoniali.

Christopher Cardillo

Intestatario della "SL Group Srls" delle quali detiene quote e legale rappresentanza: per gli investigatori, anche in questa circostanza, si tratta di un'operazione che porta direttamente ai Severino ed a Scarvaglieri.

Salvatore Calcagno, Alfredo Carcagnolo, Nicola La Mela, Salvatore Lanza, Antonio Graziano Pirrello

In concorso tra loro (ed assieme a Salvatore Giarrizzo) avrebbero sottratto e poi rivenduto apparecchi elettronici come Tv e subwoofer che detenevano sui mezzi della ditta individuale "Cangemi Brenda", gestita da Carcagnolo.

Tutti in concorso tra loro avrebbero denunciato falsamente di aver subito una rapina.

Amato Nicola

Titolare della ditta individuale che porta il suo nome, sarebbe di fatto riconducibile a Francesco e Antonio Severino.

Pietro Bonanno

Medesima operazione riconducibile ai Severino: con la "Buy and sell Group Srls" intestata a Pietro Bonanno.

Giuseppe Meci e Fabrizio Gnocchi

Sarebbero state attribuite fittiziamente prima a Meci e poi a Gnocchi la titolarità delle quote della “SI Group Srls” e della “Daytona Srls”.

Gabriele Carcagnolo e Alfio Aldo Meci

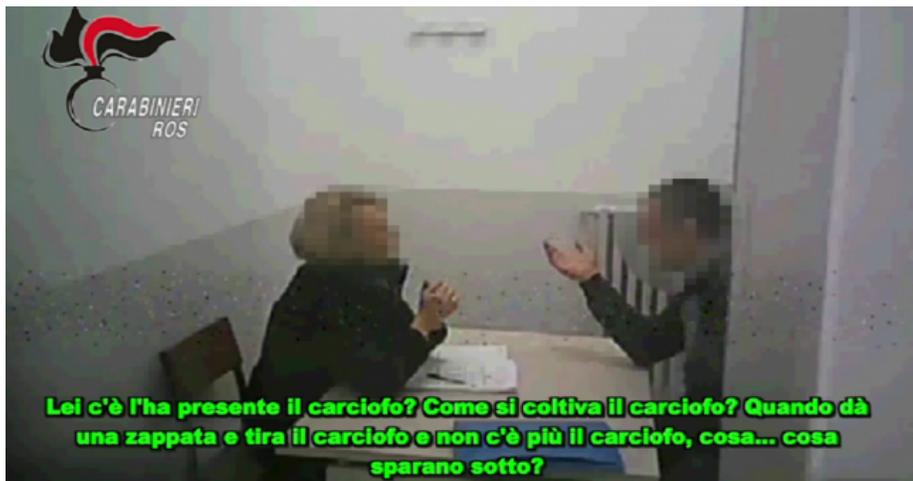
A loro sarebbero state intestate le quote associative della “Azimut Company Società Srls”.

Agatino Luciano Famà

Indagato perchè dell’attività riconducibile ai Severino “La Ghisi carburanti Srls” poi divenuta “La Ghisi carburanti Srl” ne avrebbe assunto, solo fittiziamente, le quote societarie.

Pubblicato il **12 Febbraio 2021, 05:15**

“Gli avvocati ingannavano giudici e pm”: controlli in Tribunale



Il caso dell'avvocata dei mafiosi Angela Porcello fa emergere un "sistema illecito e diffuso"

Contenuti sponsorizzati da

IL CASO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – “**Lo facevamo sempre**”, disse l’avvocata Annalisa Lentini alla collega Angela Porcello, che da qualche giorno **si trova in carcere con l’accusa di associazione mafiosa**. Avrebbe fatto parte della cosca di Canicatti e nel frattempo aiutava, da legale, **i mafiosi al 41 bis a trasmettere ordini all’esterno del carcere**.

Che cosa facevano sempre? Secondo l’accusa, parlavano di retrodatare la consegna di atti giudiziari, falsificando le ricevute delle raccomandate per aggirare l’ostacolo delle scadenze giudiziarie.

In passato c’erano riusciti con la complicità di “Lillo”, che ad un certo punto però si era tirato indietro, e allora avevano coinvolto “Enzo”, sicuro della sua disponibilità.

“Lillo” ed “Enzo” sono titolari di agenzie di poste private. Pedine, secondo la Direzione distrettuale antimafia di Palermo, di un sistema “illecito e diffuso” attraverso cui i legali si sarebbero presi gioco di funzionari, cancellieri, giudici e pubblici ministeri. Per farlo, però, si sarebbero serviti dell’aiuto di alcuni dipendenti del ministero della Giustizia.

Le indagini sono partite da un caso che ha obbligato il procuratore aggiunto Paolo Guido e i sostituti Claudio Camilleri, Gianluca De Leo e Calogero Ferrara ad iniziare una complicata e lunga attività di controllo di numerosi fascicoli che riguardano indagati e imputati per mafia e non solo. I carabinieri del Ros di Palermo li stanno spulciano uno ad uno.

Il caso di partenza riguarda la posizione di Vincenzo Cangemi, condannato a 4 anni e 8 mesi per violenza sessuale. Porcello si accorse di avere dimenticato di impugnare la sentenza entro il termine. L’errore avrebbe mandato in carcere l’uomo e allora falsificò la datazione dell’atto con l’aiuto, secondo, l’accusa dei colleghi Annalisa Lentini e Vincenzo Lo Giudice, nipote del mafioso ed ex deputato Vincenzo Lo Giudice. Alla fine il pubblico ministero stoppò l’ordine di carcerazione, cadendo in buona fede nella trappola.

Dalle intercettazioni viene fuori un quadro sconcertante. Si parla di un funzionario giudiziario compiacente al tribunale di Agrigento, un tale “Totò”, che una volta aveva “infilato nel

registro” un ricorso tardivo. E di un'altra manina interna al Tribunale della cui assenza si rammaricavano: “Non era lui, sennò me la sistemava”.

Ed ancora di un cancelliere che non era disposto ad aggiustare le carte. Al massimo poteva ritardare l'apposizione del bollo di irrevocabilità sulla una sentenza. “**Ti prego come se fossi tua sorella...** non la fare, te ne supplico”, gli diceva Porcello. Il cancelliere sembrava volerla accontentare: “Allora io l'irrevocabilità non l'ho fatta ancora... te la vedi in Corte d'Appello... cioè, per me, dico, non è un problema, ma la sentenza già è irrevocabile...”. Salvo ultimare la pratica in fretta, non appena l'avvocata andò via dal suo ufficio. Il tutto, però, senza mai segnalare il caso.

Ce n'è abbastanza per fare scrivere agli inquirenti che “le davvero non equivocabili risultanze investigative restituiscono un solido quadro probatorio circa **l'avvenuta commissione di una sequenza di reati contro la fede pubblica e contro l'autorità delle decisioni giudiziarie.**

A rendere ancora più sconcertante l'intera vicenda vi è che il programma delittuoso veniva ideato e realizzato da un avvocato, Porcello Angela, che trovava a tal fine immediato e concreto appoggio in due suoi colleghi: gli avvocati Lentini Annalisa e Lo Giudice Calogero. Tutti e tre i legali mostravano rara spregiudicatezza ed un totale disprezzo per il rispetto delle basilari regole procedurali che anzi, con condotte fraudolente, aggiravano senza timore, violando la legge ed al contempo mortificando le più elementari regole deontologiche”.

E i carabinieri si sono messi a spulciare tanti altri fascicoli giudiziari.

Pubblicato il 12 Febbraio 2021, 06:11

Sicilia, voglia di startup. Regione, Comuni e banche “sordi”

Chiara Borzi | venerdì 12 Febbraio 2021 - 00:00



Faraci: “Imprese innovative fuori dall’agenda politica”. Di Rosa: “Manca l’ecosistema e un advising qualificato”

ROMA – Quella delle **startup siciliane** è una realtà sostanzialmente stabile, che non presenta segnali di grave crisi, ma addirittura cresce e ha un capitale umano affermato a livello nazionale. Eppure vive **dicotomie ancora importanti, soffrendo della mancanza di sostegno economico-politico di Comuni e Regione.**

Che il valore del capitale umano isolano sia riconosciuto ne è prova che **“tra le startup italiane di maggior successo ne troviamo alcune che provengono dalla Sicilia** (Green Rail e Pharmapp ad es.), ma la verità è che se il capitale umano, i founder o il team per intenderci sono siciliani, non è siciliano l’ecosistema innovativo che gli ha permesso di crescere. Advising qualificato,

Business Angels per finanziare le prime fasi di sviluppo del servizio/prodotto innovativo, prospect commerciali e fondi di VC per sostenersi finanziariamente nelle fasi di early stage e growth sono extra regionali”. **A spiegarlo è Paola Di Rosa, avvocatessa palermitana**, financial innovation & fintech Lumsa, project manager Open innovation Smau, docente a contratto del Master in International Business Università Cattolica a Catania e considerata tra le 150 donne che stanno innovando l’Italia.

Andando a vedere i dati compresi tra il quarto trimestre 2019 e il quarto trimestre 2020, riportati da Mise e Unioncamere, **la Sicilia rimane nella top ten delle regioni per densità e distribuzione di imprese innovative** sul territorio e per di più sono nate 35 nuove realtà, per un totale di 549 startup. Quest’ultime incidono però per il 4,7 per cento in Italia. Tuttavia cade ogni possibilità di paragone con la Lombardia, dove sono oltre 3 mila le realtà attive, 2.700 più che nella nostra isola e incidenti per il 27 per cento sul contesto nazionale, cioè il 22 per cento in più. La Sicilia “compete” con il Piemonte (659 start up registrate) e mostra gli stessi standard della Toscana (546 start up).

Manca nell’Isola una strategia politica e un tessuto produttivo capace di far compiere al sistema un salto di qualità, ma la voglia c’è. “Catania – spiega il professore Rosario Faraci, delegato del rettore all’Incubatore d’Ateneo, Start Up e Spin Off Università di Catania – è il nono ecosistema delle startup in Italia, secondo un recente rapporto di Startup Blink ed è quello cresciuto di più nel 2020. **Palermo non è fra i primi dieci, ma è fra gli ecosistemi più attivi del Mezzogiorno.** Se consideriamo che questi risultati, per quanto sempre perfettabili, sono stati raggiunti senza che mai il tema delle startup sia entrato nell’agenda politica della Regione e delle comunità metropolitane, direi che siamo dinanzi ad un piccolo miracolo. In Sicilia, il fenomeno delle start up è di tipo ‘grassroots’, nasce cioè dal basso”.

La nascita di imprese innovative, però, si distribuisce a macchia di leopardo. Nella classifica del 20 province come minore distribuzione troviamo Enna e Agrigento, con quest’ultima che può vantare solo sei “coraggiose” startup. L’incidenza delle due province sul contesto nazionale è di appena lo 0,10 e 0,5 per cento. Le start up della provincia dei Templi rappresentano il dato più basso in Italia per densità all’interno di un territorio ed è novità del 2020 la presenza di Ragusa tra le province con bassa densità di start up, per via di sole 22 realtà esistenti.

In Sicilia, si diceva, **manca un ecosistema innovativo** ed infatti “credo questa dicotomia sia giustificata dalle stesse ragioni che ho indicato sopra, ovvero il maggiore o minore grado di sviluppo dell’ecosistema innovativo in cui la startup nasce e si sviluppa. Come tutte le aziende –

analizza Di Rosa – **per crescere e svilupparsi le startup hanno bisogno di finanza e mercato, capitali ed imprese** per rafforzarsi con partnership strategiche, ingredienti che in Sicilia sono dunque presenti a Palermo e Catania, pur con tutti i limiti economici della nostra Regione”.

Sponsorizzato da

La disomogenea diffusione dell’innovazione è, però, legato anche all’attività degli atenei sul territorio. “Non dimentichiamo – aggiunge il **professore [Rosario Faraci](#)** – che la presenza delle Università a Catania e Palermo è fondamentale nella promozione delle startup innovative. Secondo il Netval e il PNI Cube, due tra i più importanti centri di coordinamento fra le Università in materia di trasferimento tecnologico, gli Atenei sono tra gli attori chiave degli ecosistemi dell’innovazione e delle start up”.

Esistono dati comunque positivi sulle imprese regionali. “Per quel che mi riguarda – continua il docente etneo – non c’è una dicotomia forte tra province e realtà, piuttosto una diversità di vocazioni. Se non guardiamo alle start up innovative, ma alle nuove iscrizioni camerali, i risultati delle tre province menzionate (Enna, Ragusa, Agrigento) sono però buone. Nel 2020, si sono registrate ad Enna 677 nuove imprese, a Ragusa 1802, ad Agrigento 1.851. Ad eccezione di Enna, in queste province il saldo rispetto alle imprese cessate è positivo, dunque c’è un differenziale di nuove imprese in più”.

LO SCARSO APPEAL DELL’ISOLA ALL’ESTERO

Il quadro siciliano è chiaro, i difetti del contesto si ripercuotono anche a livello internazionale. Infatti, emergono segnali di scarso appeal anche tra i possibili imprenditori digitali esteri. Lo dimostrano i dati dell’ultimo rapporto Italia Startup Visa & Hub, fermo al quarto trimestre 2019, secondo cui delle 250 realtà non europee che hanno ottenuto un visto d’ingresso per fare start up in Italia solo una realtà ha scelto la Sicilia e Catania e 71 Milano, 34 Roma, 19 Treviso.

GAP NEI FINANZIAMENTI

Riguardo i finanziamenti, ovvero la principale fonte di sostegno delle realtà innovative, Unioncamere, Mise e InfoCamere scrivono che Il Fondo di Garanzia viene utilizzato con maggiore frequenza al Nord. La Lombardia vanta di gran lunga il maggior numero di operazioni (2.318) e la più elevata quantità di risorse mobilitate (474 milioni di euro), seguita nell'ordine da Emilia-Romagna, Veneto, Lazio e Piemonte. In Sicilia sono stati finanziati progetti per 29.812.622 con 282 operazioni, stando al rapporto ad esclusione della Campania, tutte le altre aree del Mezzogiorno sono collocate o in prossimità o nettamente al di sotto delle 400 operazioni.

IL PROFILO DELLE STARTUP

Di cosa si occupano le start up in Italia? È una startup innovativa l'8,8% di tutte le nuove società che operano nel comparto dei servizi alle imprese; per il manifatturiero, la percentuale corrispondente è 5,6%. In alcuni settori, come definiti dalla classificazione Ateco 2007, la presenza di imprese innovative è particolarmente elevata: è una startup innovativa il 39,1% delle nuove aziende che si occupa della fabbricazione di computer, il 40,4% di quelle dedicata a produrre software e addirittura oltre il 67,4% di quelle che operano nel campo "ricerca e sviluppo".

Questi i settori più gettonati, ma come fare a creare una startup di successo? "Quello che suggerisco a chi si avvicina al settore è di intercettare un gap di mercato e di colmarlo con le proprie soluzioni – spiega Paola Di Rosa -. Oggi il consumatore è molto più attento nelle scelte di consumo ed acquisto, sia per ragioni economiche ma anche e soprattutto etiche; non si accontentano di comprare un qualsiasi prodotto/servizio, ma cerca quello che risponde meglio ed in maniera più veloce alle proprie esigenze. Su questo devono far leva le startup quando immaginano e disegnano il loro business".

IL RUOLO DELLE DONNE

Si dibatte anche sull'esistenza o meno di un "gender gap" anche tra le aziende innovative, ma il professore Faraci sul punto precisa: " Gli ultimi dati di Almalaurea dimostrano che su 7.188 laureati dell'Università di Catania che hanno dato vita ad un'impresa nel periodo 2004-2018 e quasi la metà sono donne. Alla stessa maniera, non credo ci sia alcuna diversità di genere nella costituzione delle startup. Il problema è semmai di ordine più generale. Come promuovere di più la nuova imprenditorialità fra i giovani, nelle scuole e nelle università? Come convertire un generico desiderio a fare nuova impresa, vuoi per necessità vuoi per vocazione, in una reale propensione a metter su una nuova attività, specialmente negli ambiti più innovativi? Se si lavora

sui processi, anche i risultati saranno migliori e si potrà sperare pure in una governance delle nuove imprese più femminile. Il ‘gender gap’ sta qui, non nella presenza, ma nel numero di donne al timone delle aziende e delle start up”.

“Riguardo alle donne – aggiunge Di Rosa – il punto critico non è tanto la loro presenza nel team – maggiore nelle startup rispetto alle imprese tradizionali – ma nella loro difficoltà ad esserne founder. Si tratta di un tema di fiducia. Si pensa sempre che la donna abbia come primo interesse la creazione della famiglia e che rispetto all’uomo sia meno disposta a sacrificarla in favore di un progetto business; per questo il mondo del lavoro, il mercato della finanza non sono disposti a dargli fiducia, a rischiare il loro tempo e denaro sulla loro capacità di rimanere impegnate”.

Il 70% dei business angel nelle regioni del Nord

TORINO – Social Innovation Monitor (Sim), team di ricerca con base operativa al Politecnico di Torino, il 17 febbraio presenterà i risultati della ricerca sull’impatto dei Business Angel italiani 2020. La ricerca è stata svolta con la collaborazione di Angels4Impact, Angels for Women, Club degli Investitori, Doorway, Italian Angels for Growth (IAG) e Social Innovation Teams (SIT).

Dal Report emerge che sono 1014 i Business Angel (BA) nel nostro Paese, di cui il 53% appartiene a un Business Angel Group. Della totalità dei BA identificati, il 70% di essi è in Italia Settentrionale (la maggior parte in Lombardia).

L’area meridionale e quella insulare rappresentano, invece, le zone in cui vi è il minor numero di Business Angel. Sulla base del campione analizzato, la maggior parte dei Business Angel (il 60%) investe prevalentemente in Italia e, nel solo 2019, ogni Business Angel ha investito, in media, in 2,5 organizzazioni. I Business Angel “focalizzati” in specifici settori o tecnologie investono prevalentemente in “Digital Services & ICT”, seguiti da “Biotech and Healthcare” e “Fintech & Big Data Tech”.

Come sottolineato dalla professoressa Elisa Ughetto, co-direttore scientifico della ricerca e docente del Dipartimento di Ingegneria Gestionale e della Produzione del Politecnico di Torino, “crediamo che una ricerca sull’impatto dei Business Angel italiani sia molto importante per il nostro ecosistema. **I Business Angel, infatti, rappresentano un sostegno per lo sviluppo dell’innovazione**, aiutano attivamente nella gestione delle imprese in cui investono e portano a esse un significativo valore aggiunto”.

Rifiuti, è scontro aperto: il Prefetto scrive ai sindacati



Forlani chiede il rispetto delle norme sullo sciopero, lunedì nuovo vertice

Contenuti sponsorizzati da

PALERMO di redazione

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Lo scontro è aperto e adesso le conseguenze sono imprevedibili. Il braccio di ferro tra i sindacati e la Rap raggiunge il suo apice, con i primi che spingono per un'interlocuzione diretta col sindaco e la società che chiede di revocare lo stato di agitazione: nel mezzo una città che deve fare i conti con i cumuli di rifiuti e lo stop ad alcuni servizi come lo spazzamento e il ritiro a domicilio degli ingombranti.

Una querelle che va avanti da una settimana: il vertice convocato da Rap sabato scorso è andato deserto e la scena si è ripetuta anche martedì, con la Prefettura che ha deciso di accendere i riflettori sulla vicenda. Il Prefetto Giuseppe Forlani ha infatti chiesto alla società di verificare se i lavoratori stiano o meno rispettando le regole sugli scioperi, sebbene al momento ci sia solo uno stato di agitazione, e la risposta di Rap non si è fatta attendere: “Molti lavoratori addetti ai servizi di pubblica igiene hanno ripetutamente rifiutato di eseguire prestazioni di lavoro oltre l’orario normale stabilito, ponendo in essere di fatto una astensione collettiva dal lavoro straordinario in spregio all’accordo nazionale”.

A quel punto il Prefetto ha preso carta e penna e ieri ha scritto direttamente ai sindacati una nota per nulla conciliante. “Le procedure previste dall’accordo nazionale di regolamentazione dell’esercizio del diritto di sciopero – scrive Forlani – trovano applicazione anche per l’astensione collettiva dal lavoro straordinario”. E quindi, posto che la commissione di garanzia potrà intervenire, il Prefetto ha invitato i sindacati “ad attenersi scrupolosamente alle procedure previste”. Una tirata di orecchie in piena regola, visto che la situazione sembra ormai sfuggita di mano.

Lunedì si terrà l’incontro fra i sindacati e il sindaco Orlando, ma il clima resta rovente. “Nulla di nuovo ci aspettavamo e nulla di nuovo è pervenuto – hanno scritto ieri le organizzazioni dei lavoratori che confermano di tornare al lavoro la domenica, ma astenendosi dallo straordinario in settimana – Com’era prevedibile i temi oggetto della vertenza, extracosti e Pef tari, ricapitalizzazione e rientro dei crediti saranno affrontati lunedì”. E i sindacati alzano addirittura il tiro: “Se non fosse per il senso di responsabilità verso la città, altro che un mero stato di agitazione che ha solo voluto richiamare la giusta attenzione sulla necessità di garantire la continuità

aziendale e che ha prodotto pseudo-disservizi, che qualcuno ha volutamente e mediaticamente amplificato, solamente per spostare sull'esercizio dei diritti dei lavoratori le proprie inefficienze”.

La Rap, a cui il Professore ha affidato il compito di trovare una soluzione, ammette i disagi, ma chiede la revoca dello stato di agitazione. “A nulla sono valse nemmeno le rassicurazioni fornite dall'amministrazione comunale – riconoscono il presidente Giuseppe Norata e il Direttore Roberto Li Causi – L'attenzione sui conti aziendali e sugli aspetti di liquidità sono e saranno oggetto di attenzione da parte della governance di Rap, ma non può essere trascurata la necessità di avviare la regolarità del servizio di raccolta dei rifiuti e non può essere sottovalutata la massima attenzione che il sindaco sta riservando in prima persona alla società partecipata”. “Fallito questo ulteriore esperimento di conciliazione la Rap – continuano Norata e Li Causi – si provvederanno ad esperire in raccordo con l'amministrazione comunale senza indugio tutte le attività per salvaguardare la città e saranno avviate specifiche verifiche degli strumenti contrattuali”.

Pubblicato il 12 Febbraio 2021, 06:02

Piazza Pulita, caos variante inglese: Covid senza fine?La verità del prof. Andrea Crisanti

[piazza pulita](#) [andrea crisanti](#)



Giada Oricchio 12 febbraio 2021

A “**Piazza Pulita**”, l’approfondimento politico condotto da Corrado Formigli, giovedì 11 febbraio su LA7, il professor Andrea Crisanti ha fatto il punto della situazione sulle varianti del Covid-19: “Sono molto contagiose soprattutto tra i giovani, servono zone rosse chirurgiche e un progetto nazionale di sequenziamento con i tamponi seriologici”.

Il microbiologo Crisanti è partito dall’aumento dei contagi di oggi: “Se l’impennata si conferma nei prossimi due giorni significa che siamo di nuovo punto e a capo, significa che abbassare un po’ la guardia è stato sufficiente a far aumentare subito la diffusione del virus”. Sulla variante inglese, Crisanti ha puntualizzato : “Il 15 marzo riaprono le stazioni sciistiche, hanno dato zona gialla, ma che devono fare le persone? E’ naturale che escano. La variante inglese si approfitta di queste situazioni perché ha una capacità di contagio molto, molto più elevata di quella precedente, una persona ne può infettare 3-4 insieme, questa variante ha messo in ginocchio l’Inghilterra in tre settimane. Bisognerebbe imparare dall’esperienza degli altri e agire con tempestività cioè bisogna fare un progetto nazionale di sequenziamento delle varianti e in questo i tamponi rapidi non ci aiutano perché non individuano le

varianti. Per rispondere a questa minaccia occorrono i tamponi serilogici ed è necessario attuare delle zone rosse chirurgiche”.

Il divulgatore scientifico ha spiegato anche il motivo per cui le varianti sembrano aggredire giovani e bambini: “Finora il Coronavirus aveva trovato una barriera, ma se muta guadagna spazio e ha una spinta selettiva enorme e si riproduce più velocemente. E’ nell’ordine delle cose dei virus che le varianti che hanno più capacità infettiva poi vincono e prevalgono. Noi siamo quasi a 3 milioni di vaccinati, pochini, dobbiamo aumentare le vaccinazioni e aumentare le misure che evitino la trasmissibilità. In Germania e in Israele sono in pieno lockdown da un mese e al tempo stesso fanno una campagna di vaccinazione assolutamente aggressiva, è questo il modo giusto. Chi invece ha contratto il Covid ha un’immunità indotta dall’infezione è di circa 9 mesi o qualcosa in più, questo lo sappiamo dai dati”.

Infine Crisanti ha promosso il vaccino Astrazeneca: “E’ sicuro, ha pochissimi effetti collaterali e un’efficacia al 70%, si dà alle persone più giovani perché hanno meno possibilità di ammalarsi in

maniera seria o grave e perché il trial non ha incluso tante persone sopra i 55 anni”.

CORONAVIRUS

Messina, vaccino over 80: stop al "domiciliare". Troppi anziani "spediti" lontano da casa

di Domenico Bertè — 12 Febbraio 2021

Presidenza del Consiglio dei Ministri | Commissario straordinario Covid-19 | Ministero della Salute

Vaccinazione Anti-Covid 19
L'Italia rinasce con un fiore

Gestione appuntamento per il Vaccino Anti-Covid 19

Inserisci il Numero di Tessera Sanitaria
Numero di Tessera Sanitaria

Inserisci il Codice Fiscale
Codice Fiscale

Dichiaro di aver preso visione dell'[informativa privacy](#)

Annulla Pulsici

Progetto di

Powered by

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Commissario Straordinario Covid-19
Ministero della Salute

Posteitaliane

Proseguono a gran ritmo le prenotazioni dei vaccini per la **gli over 80. Le prime somministrazioni in provincia di Messina scatteranno il 20 febbraio** ma le prenotazioni sono già arrivate a coprire quasi tutto il mese di marzo. **Il sistema**, che è nazionale ed stato realizzato da Poste, nel territorio messinese continua a indicare, **in molti casi ma non in tutti, come luogo di vaccinazione per chi si prenota via web, una località diversa da quella più vicina alla residenza dell'anziano**. Il caso più comune è quello del cittadino messinese a cui viene proposto di vaccinarsi a Milazzo o Barcellona con un disagio in più per lui e per la sua famiglia. Questo accade, perché il sistema tende a dare le soluzioni più vicine in ordine di tempo, quelle più immediate e quando in città, per le prime date disponibili su base locale, l'agenda è saturata, allora propone le prime date utili altrove. Dalla Regione hanno fatto sapere che non hanno la possibilità di intervenire sul software nazionale e che, se si può di attendere qualche giorno, è probabile che le proposte possano essere più vicine a casa. Per il momento stop alle prenotazioni per il "domiciliare". Per riaprire si attende l'arrivo di altri 25 operatori (bando nazionale) che viaggeranno in tutta la provincia.

Dall'inizio dell'anno l'Asp di Messina ha ricevuto 33.550 dosi, e ne ha effettuate 25.349. Attesi a giorni 14.000 vaccini Astrazeneca per gli under 55 (destinatari forze armate e docenti). «È auspicabile l'intervento dei medici di medicina generale – ha detto il direttore sanitario Asp Bernardo Alagna – per aumentare la capacità di vaccinazione. Oggi è arrivato il via libera alla somministrazione ai veterinari. I soggetti estremamente vulnerabili saranno inseriti nelle liste con gli over 80.

Soldi per evitare le liste d'attesa: medico assolto in appello



Sotto processo per 10 anni, è stato totalmente scagionato.

EX PRIMARIO DI CHIRURGIA di Redazione

0 Commenti

Condividi

CATANIA. E' stato assolto con formula piena dalla Corte d'appello di Catania Massimo Civello, ex primario di Chirurgia dell'ospedale Civile di Ragusa.

I fatti

In primo grado era stato condannato a sette anni e sei mesi di reclusione. Civello, a cui durante le indagini erano stati imposti gli arresti domiciliari, era accusato a vario titolo di concussione, truffa, falso e lesioni. Secondo gli inquirenti, il medico avrebbe convinto i pazienti a chiedere le sue prestazioni a pagamento, in regime di attività libero professionale intramoenia, con la falsa prospettazione, in caso contrario, di lunghissime liste d'attesa. Al professionista erano stati contestati anche casi di falsificazione dei registri nelle sale operatorie e l'aver eseguito interventi senza il consenso informato dei pazienti. Una sentenza, quella di appello, che arriva a 10 anni dall'inizio della vicenda giudiziaria. I difensori del professionista, gli avvocati Giovanni Grasso e Michele Sbezzi, esprimono "grande soddisfazione per il risultato ottenuto, che restituisce dignità al loro assistito, del quale viene riconosciuto il grande attaccamento alla professione".

"Rimane il rammarico per le sofferenze patite, personalmente e per quelle subite dai familiari, – scrivono in una nota i due legali – per il tempo trascorso per l'accertamento dei fatti, per i pregiudizi alla vita quotidiana e professionale causati da accuse di tale gravità, poi rivelatesi infondate".

Pubblicato il **11 Febbraio 2021, 18:23**

Coronavirus a Messina, il commissario Furnari: «Ecco come stiamo gestendo l'emergenza»

insanitas.it/coronavirus-a-messina-il-commissario-furnari-ecco-come-stiamo-gestendo-lemergenza/

Valentina Campo

February 11, 2021



MESSINA. Nel corso di una conferenza stampa è stato raccolto un bilancio complessivo, sul lavoro svolto finora dall'Ufficio straordinario per l'**Emergenza Covid** a Messina, da parte del commissario ad acta, **Marzia Furnari**.

Prendendo la parola, ha ringraziato l'assessore alla Salute **Ruggero Razza**, per averle dato fiducia, con l'affidamento della gestione della pandemia a Messina e Ferdinando Croce, capo di gabinetto vicario dell'assessorato alla Salute, per averla supportata dall'inizio dell'incarico. «Quando mi sono insediata qui- ha raccontato la Furnari- ero spaesata e ho trovato molta preoccupazione per l'ondata di contagi che si stava verificando. Grazie anche all'arrivo di numerose forze, abbiamo potuto realizzare un "esercito" per combattere la partita contro il virus, che ha lavorato h24. Il periodo tra dicembre e gennaio è stato molto duro e abbiamo passato molte notti senza dormire».

Il commissario ha citato uno per uno tutti i **componenti della squadra** che l'hanno affiancata fin dal suo arrivo, la sua segreteria composta da Melania Ristagno, Domenico Sammataro e Filippo Spina e tutto il team ASP formato da Bernardo Alagna, direttore sanitario, Carmelo Crisicelli che ha gestito prima di lei la fase dell'emergenza e da Marinella Ruggeri, Edda Paino, Giuseppa D'Andrea, Franco Cariolo, Enzo Picciolo, Alfina Rossitto e Alberto D'Angelo.

Marzia Furnari ha poi elencato **tutte le azioni messe in atto** per risolvere le numerose problematiche riscontrate. Il primo passo che è stato compiuto per fronteggiare l'emergenza è stato il **potenziamento del personale** attraverso l'assunzione di

amministrativi (68), assistenti tecnico-informatici (19), psicologi (147), assistenti sociali (13), biologi (56), tecnici della prevenzione (12), educatori (13), ingegneri (42), medici e infermieri delle graduatorie nazionali e regionali.

Le aree in cui è stato suddiviso l'Ufficio sono state: Ufficio data entry, Ufficio Esiti, Ufficio Rifiuti, Supporto psicologico e Contact Tracing, Coordinamento USCA, Team Case di Riposo, Relazione con i Sindaci, Relazione con i M.M.G. e P.L.S., Supporto Uffici Pubblici e Giudiziari, Ufficio stampa e Coordinamento Screening.

La Furnari ha reso noto che i **dati caricati dall'Ufficio speciale Data Entry** dal 22/12/2020, sulla Piattaforma I.S.S., sono stati 17.000. Gli esiti dal 30/12/2020 sono stati 25.315 e le utenze attivate relativamente ai rifiuti speciali dal 30/12/2020, sono state 5.238. Il supporto fornito dagli psicologi ha raggiunto 16.000 individui, effettuando anche un'attività di contact tracing. La rete civica della salute, costituita da cittadini e professionisti, ha preso in carico 30 casi al giorno, ed è stata poi estesa l'Assistenza Domiciliare Integrata per i soggetti positivi al Covid. In riferimento all'attività di screening della popolazione, sono stati effettuati 65.450 tamponi rapidi tra il 14/12/2020 e il 09/02/2021.



Ferdinando Croce, Marzia Furnari e Dino Alagna

È stata creata un' USCA dedicata alle case di riposo, attiva anche nei giorni festivi, ed è in corso un accordo con il Dirigente Ufficio Scolastico Provinciale per il contenimento della diffusione del virus negli istituti scolastici. Tra le altre iniziative realizzate è stato costituito un Ufficio Speciale Relazioni con i sindaci, una Rete Informatica che prevede una piattaforma a cui sono collegati direttamente le U.S.C.A., i laboratori e i Medici di Medicina Generale, che permetterà il caricamento rapido di tutti i dati relativi agli utenti.

Sempre in relazione alle case di riposo, coordinate da **Marcello Mezzatesta** e per la prevenzione da **Maria Gabriella Caruso**, sono state 51 le strutture ispezionate con tecnici della prevenzione e personale medico, 736 i tamponi effettuati agli ospiti, 434 quelli agli operatori.

I team appartenenti alle U.S.C.A. gestiti da Gianfranco Nastasi sono 33 e sono: Taormina, Cesarò, Santa Teresa Riva, Ionica, Messina Nord, Messina Sud, Messina Centro Nord, Messina Centro Sud, Messina Centro, Roccalumera, Saponara, Peloritani, Milazzo, Mistretta, Santo Stefano Camastra, Torregrotta, Lipari, Malfa, Barcellona, Fondachelli Fantina, Furnari, Longano, Patti, Patti 2, Brolo, Sinagra, Sant'Agata di Militello, Castell'Umberto, Capo d'Orlando, Nebrodi; le U.S.C.A. Scolastiche (Longano,

Ionica, Peloritani, Nebrodi). Ogni giorno circa 150 le chiamate per la sorveglianza sanitaria affidata all'U.S.C.A. con personale impiegato con disponibilità h12 e turni di 6 ore.

È stata potenziata la comunicazione nei confronti della popolazione, con la nascita di una pagina Facebook ufficiale e un numero **Whatsapp** (335.7753954). Sono stati poi attivati anche due nuovi numeri per il supporto psicologico 338.4721806 e 338.4721796.

Il commissario ha evidenziato un **trend dei contagi in discesa** rispetto al mese precedente: “In città siamo passati dal tasso di positività del 34% che mi aveva costretto a richiedere l'istituzione della zona rossa al 13%”. Toccata anche la questione relativa ai posti letto: “L'allarme relativo alla carenza dei posti negli ospedali è durato solo mezza giornata- ha precisato la Furnari- Poi si è provveduto subito ad aumentarli e lo stesso assessore è venuto a Messina per monitorare la situazione. Attualmente i posti disponibili di degenza ordinaria sono 69, mentre in terapia intensiva sono 30. Devo ribadire che mai nessun paziente è stato trasferito da Messina, mentre semmai è accaduto il contrario con soggetti che da Catania sono stati portati da noi. In corso c'è anche l'attivazione di 70 posti al Bonino-Pulejo dove saranno ricoverati pazienti con problematiche neurologiche del Long Covid”.

Sono state create in tutto **22 nuove terapie intensive** (in totale oggi 58) e 103 nuovi posti letto di degenza ordinaria (ora complessivamente 297), e realizzate convenzioni con RSA, cliniche e Covid Hotel.

Per quanto riguarda la campagna vaccinale, le dosi somministrate sono state 25.349 (tra prima e seconda dose) e di queste 12.995 sono state eseguite nei centri ASP. I vaccini per gli Over 80 inizieranno a partire dal 20 febbraio. Sull'argomento vaccini è intervenuto anche il direttore sanitario, Bernardo Alagna, che ha aggiunto che probabilmente, parallelamente agli over 80, si partirà presto anche con la vaccinazione dei soggetti fragili. Si stanno inoltre costituendo dei team vaccinali itineranti, che si recheranno a casa degli anziani non autosufficienti.

Novità poi per i vaccini di AstraZeneca: “Ieri sono arrivate circa 3000 dosi- ha affermato Alagna- Giorno 15 ne arriveranno altre 3000 e altre 8000 il 22. Quindi avremo 14.000 dosi per le categorie under 55 individuate come target di AstraZeneca. Questa è la pianificazione, poi ci muoveremo secondo le linee del Ministero della Salute e della Task Force regionale. Bisogna correre, per evitare il rischio di varianti che possano inficiare o diminuire l'efficacia dei vaccini”.

La Corte Costituzionale fa a pezzi la riforma degli appalti pubblici



Dichiarata illegittima la normativa regionale sull'aggiudicazione dei lavori. Cracolici chiede dimissioni.

Contenuti sponsorizzati da

LA SENTENZA di Salvo Toscano

0 Commenti

Condividi

Illegittima pare della legge regionale sugli appalti. Così ha deciso la Corte Costituzionale. Una bocciatura per la riforma siciliana che subito viene commentata dal deputato regionale del Pd Antonello Cracolici: “La Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la legge regionale sugli appalti. Mi auguro che colui che dai banchi del governo regionale ha gettato nel caos la Sicilia creando un grave danno alle imprese ed al funzionamento della pubblica amministrazione, rassegni le dimissioni”.

Le ragioni della decisione

Si tratta della legge regionale votata nell'estate del 2019 dall'Ars. Era un **collegato alla finanziaria**, la cui approvazione fu salutata con entusiasmo dal governo Musumeci. La Corte costituzionale ha dichiarato illegittimi i primi due commi dell'articolo 4, una parte fondamentale che normava il processo di aggiudicazione dei lavori pubblici in Sicilia, e l'articolo 13, che prorogava i contratti di affidamento dei servizi di trasporto pubblico locale. Erano queste le parti che erano state oggetto di impugnativa. Si dovranno quindi applicare in Sicilia le norme nazionali del 2016. Il governo centrale aveva impugnato le norme perché eccedevano dalle competenze regionali. Una tesi accolta dalla Consulta che ha ritenuto la riforma siciliana eccedente la “competenza esclusiva statale la materia della tutela della concorrenza”. “In aula – spiega Cracolici – avevo sottolineato che sul sistema di aggiudicazione degli appalti la Regione non aveva alcuna competenza per intervenire perché riguardava la materia della concorrenza, e per questo doveva attenersi alla legislazione statale”.

Pd: “Ennesimo flop governo”

“La pronuncia della Corte costituzionale sugli appalti non ci sorprende per nulla. La solita leggina in salsa siciliana è stata bocciata nettamente dal giudice del leggi. E' l'ennesimo flop del governo Musumeci che, senza

scrupoli, pensava di lucrare il voto di qualche piccolo imprenditore edile”. Lo dichiara il segretario regionale del Partito Democratico della Sicilia, Anthony Barbagallo.

Falcone: “Valeva la pena”

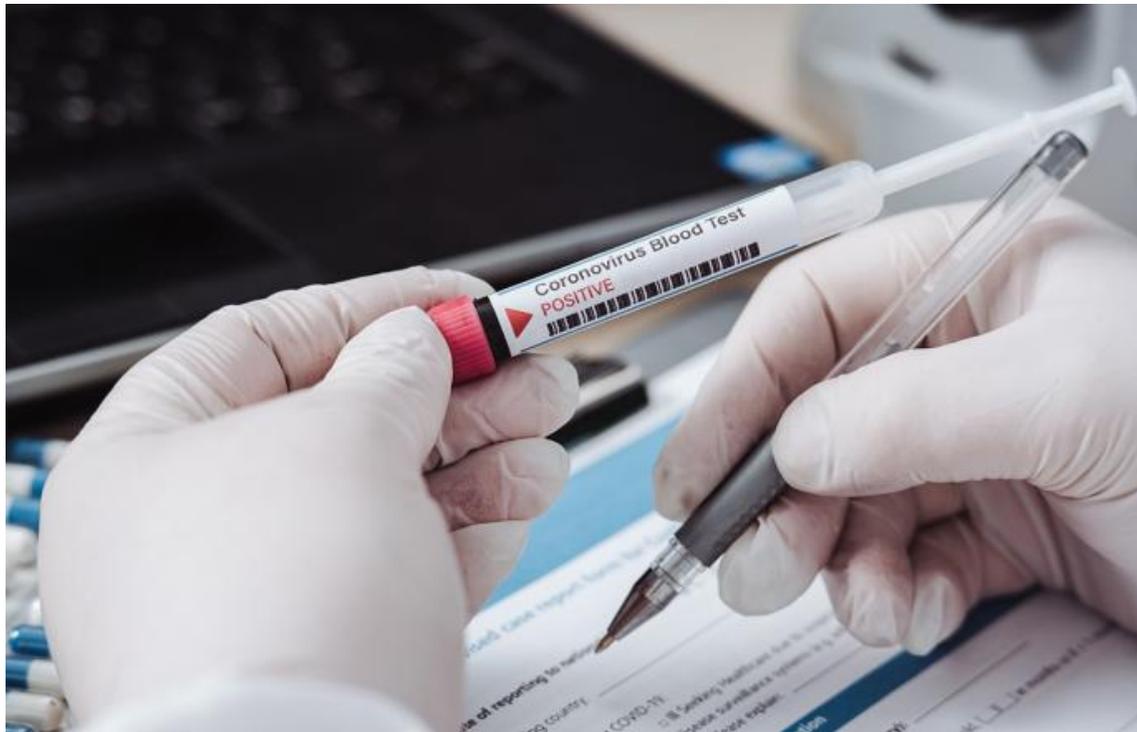
“Prendiamo atto della **sentenza della Corte Costituzionale** che ricolloca la competenza nella disciplina dei pubblici appalti in capo allo Stato. Sapevamo, quando abbiamo avviato il contenzioso, che il giudizio aveva margini stretti, ma valeva la pena farlo per il merito della questione, nonché nel rispetto dello spirito dello Statuto siciliano. In questo anno e mezzo, la norma voluta da tutte le Associazioni datoriali ha comunque sortito **il positivo effetto di comprimere i ribassi praticati dalle imprese**. Questo ha portato al beneficio di lavori aggiudicati con un ragionevole utile di impresa, scongiurando il rischio che offerte troppo al limite potessero incidere sulla qualità delle opere. Altro elemento essenziale: sono state espletate circa duecento gare con un **contenzioso ridotto praticamente a zero**. Qualcuno, prima di commentare, dovrebbe studiare o comunque approfondire meglio l’argomento. Il Governo Musumeci, come naturale, darà applicazione al dettato della Corte”. Lo afferma l’assessore regionale alle Infrastrutture **Marco Falcone**.

Pubblicato il 11 Febbraio 2021, 20:22

Covid, il bollettino dell'11 febbraio: in Sicilia 760 nuovi casi e 26 morti

11/02/2021 - 17:26 di **Redazione**

Ecco i dati diffusi dal ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia nella nostra isola



Sono in tutto 760 i nuovi casi di covid registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Si evince [dal bollettino del ministero della Salute](#). I morti sono stati invece 26 e il numero complessivo delle vittime sale così a 3.783. Ieri i nuovi casi erano stati 695.

In calo anche i ricoverati in ospedale (1.236, -42), sia per quanto riguarda i pazienti in terapia intensiva (165, -5 rispetto a ieri) che in area medica (1.071, -37). Boom dei guariti: 1.666 nelle ultime 24 ore e così il numero degli attuali positivi in Sicilia scende sotto quota 37 mila e si attesta a 36.655 (35.419 dei quali in isolamento domiciliare). I tamponi processati sono stati 21.602 e il tasso di positività è dunque del 3,51%.

LE PROVINCE. Questa la situazione delle nove province siciliane:

Palermo: 40.490 casi complessivi dall'inizio della pandemia (374 nuovi casi nelle ultime 24 ore)

Catania: 39.964 (104)

Messina: 18.947 (66)

Trapani: 10.380 (43)

Siracusa: 9.905 (85)

Ragusa: 8.093 (20)

Caltanissetta: 6.530 (33)

Agrigento: 5.690 (28)

Enna: 4.232 (7).

IN ITALIA. Sono stati 15.146 i nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Lo si apprende dal nuovo bollettino del ministero della Salute. Le vittime sono, invece, 391. Sono stati invece 292.533 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, con un tasso di positività rispetto ai nuovi casi (15.146) che sale al 5,1% dal 4,1% di ieri. Le persone attualmente positive sono 405.019 (-5.092), mentre i guariti o dimessi sono 2.185.655 (+19.838 rispetto a ieri).

Le persone attualmente ricoverate in terapia intensiva in Italia a causa del Covid sono 2.126, due in meno rispetto a ieri. I ricoverati con sintomi sono invece 18.942 (-338 rispetto a ieri). Le vittime totali del coronavirus ad oggi in Italia sono 92.729. Per il secondo giorno consecutivo La Valle d'Aosta non registra decessi per coronavirus.

Ecco il farmaco che si respira La nuova arma contro il Covid

29 de 30 pazienti trattati con questo nuovo farmaco sono guariti ed hanno lasciato l'ospedale nel giro di 3-5 giorni. "Questa ricerca ha un razionale solido e appare promettente"

Alessandro Ferro - Gio, 11/02/2021 - 23:04

commenta

Israele è forse il Paese che, più di tutti nel mondo, sta dando l'esempio di come si può sconfiggere il Covid-19 in tempi rapidi e veloci perché è quello che finora ha somministrato più vaccini in proporzione alla popolazione rendendolo un laboratorio a cielo aperto: l'83% degli ultrasessantenni è già stato vaccinato almeno con la prima dose con un picco del 93% tra i settantenni.



Da questa

settimana, poi, il vaccino è disponibile dai 35 anni in su oltre che agli adolescenti tra i 16 e i 18 anni. Ed è sempre Israele che è balzato agli onori delle cronache per un'altra ragione: è lì che si sta sperimentando un nuovo farmaco contro il Coronavirus che sarebbe efficace nel 96% dei casi trattati.

La nuova sperimentazione

Il nuovo trattamento, in fase di sviluppo presso l'ospedale Ichilov Medical Center di Tel Aviv, ha completato con successo gli studi di fase 1 aiutando pazienti moderati a gravi con Covid-19 a riprendersi rapidamente dalla malattia. I ricercatori affermano che questa nuova medicina modera la risposta immunitaria ed aiuta a prevenire la tempesta mortale di citochine: 29 dei 30 pazienti trattati in questa maniera hanno lasciato l'ospedale entro 3-5 giorni come riportato dal Times of Israel. Il numero è ancora piccolo ma senz'altro molto significativo: in pratica l'effetto "prodigioso" è stato osservato in quasi tutti i malati: tutti e 30 si sono ripresi e 29 di loro in modo molto rapido. "È un enorme passo in avanti", affermano entusiasti dall'ospedale Ichilov.

Come funziona il farmaco

Il nome tecnico è EXO-CD24 ed il suo ideatore, il Prof. Nadir Arber, ha spiegato che il farmaco è "efficace e poco costoso": il ruolo principale è quello di combattere la famosa "tempesta di citochine" (di cui ci siamo appena occupati con questo Focus), una reazione immunitaria potenzialmente letale all'infezione da Coronavirus che si ritiene sia responsabile di gran parte dei decessi associati alla malattia. La cosa particolare è che si tratta anche di un

farmaco inalatorio, viene cioè somministrato direttamente nel lume delle vie aeree, ottenendo un livello di concentrazioni consistenti e riducendone al minimo gli effetti collaterali. "Il farmaco si basa sugli esosomi (vescicole) che vengono rilasciati dalla membrana cellulare e utilizzati per la comunicazione intercellulare. Arricchiamo gli esosomi con proteine 24CD. Questa proteina è espressa sulla superficie della cellula e ha un ruolo noto e importante nella regolazione del sistema immunitario", ha spiegato il dottor Shiran Shapira, direttore del laboratorio del Prof. Nadir Arber, che ha ricercato la proteina CD24 per oltre due decenni. "La preparazione viene somministrata per inalazione, una volta al giorno, solo per pochi minuti, per cinque giorni", ha aggiunto sul quotidiano Israel21c.

"Sopprimere l'eccessiva infiammazione"

"EXO-CD24 è un farmaco a base di esosomi: tecnicamente viene definito come 'extracellular vesicle' (ev) drug. Gli esosomi esistono in natura nel nostro organismo e sono piccole sfere - nanosfere con diametro inferiore a 150 nm - deputate al trasporto di sostanze di vario tipo tra una cellula da cui hanno avuto origine ad un'altra cellula, anche lontana, alla quale hanno il compito di "recapitare" il contenuto loro affidato", spiega in esclusiva per ilgiornale.it Renato Bernardini, Professore ordinario di Farmacologia all'Università di Catania e membro del Consiglio Superiore di Sanità. Grazie alla tecnologia, il professore ci dice che oggi è possibile isolare gli esosomi in laboratorio per manipolarli opportunamente, caricarli con la sostanza voluta e rimmetterli a "viaggiare" nell'organismo. "Nei laboratori dell'Ichilov hospital di Tel Aviv, gli esosomi sono stati 'caricati' ed 'arricchiti' con una particolare proteina, conosciuta come cd24, espressa da molte cellule del sistema immunitario, di cui media numerose funzioni. L'idea è quella di somministrare la cd24 veicolata dagli esosomi per raggiungere in modo mirato alcune cellule e sopprimerne l'eccessiva attività pro-infiammatoria in corso di un'infezione da Sars-Cov-2", aggiunge Bernardini.

È il



Il Dr. Nadir Arber nel suo laboratorio dove è stato sviluppato il nuovo farmaco anti-Covid

primo vero farmaco anti-Covid?

Se fossero confermati i primi risultati, si tratterebbe davvero del primo farmaco anti-Covid? Il prof. predica calma e non si lascia prendere da facili entusiasmi. "Certamente non è il primo farmaco anti-Covid. Non si sa se i primi risultati, ottenuti su un numero esiguo e quindi non significativo di pazienti, potranno essere confermati. Occorre pertanto che vengano completate tutte le fasi della sperimentazione clinica prima di poter esprimere una valutazione, al momento non è possibile farlo e bisognerà quindi pazientare qualche tempo. Penso comunque che la ricerca su EXO-CD24

abbia un razionale solido e appare promettente. Tuttavia solo il tempo potrà darci una risposta esauriente", afferma il farmacologo al nostro giornale.

Il farmaco che "si respira"

Come accennato prima, l'altra particolarità di questa nuova terapia che dà speranza alla lotta al Coronavirus è rappresentata dalla modalità di somministrazione: non la classica via orale ma tramite inalazione come già avviene per il trattamento dell'asma bronchiale e anche della Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva (BPCO). C'è un motivo importante perché è stato deciso di crearlo ad hoc in questo modo. "Idealmente, l'EXO-CD24 serve per contrastare l'infiammazione che durante il Covid si genera nei polmoni, attraverso l'inibizione del rilascio di citochine, prodotti cellulari che scatenano la tanto temuta 'tempesta citochinica' ed i severi processi infiammatori ad essa associati - afferma il Prof. Bernardini - Il vantaggio della somministrazione attraverso la via inalatoria è rappresentato dalla scarsa incidenza di effetti collaterali sistemici, fatto che garantisce una maggiore sicurezza per i pazienti trattati".

L'invermectina ed i monoclonali

In attesa di vedere se i prossimi risultati del farmaco made in Israele daranno nuove conferme di efficacia, nel mondo continuano le sperimentazioni su vecchie e nuove potenziali terapie farmacologiche contro il Coronavirus. Ma quali sono i più promettenti che potrebbero essere a disposizione nei prossimi mesi? "Si stanno studiando sia antivirali, sia antinfiammatori che immunomodulatori. Per molti vecchi farmaci con le più varie indicazioni si tenta un riposizionamento per l'uso nel Covid basandosi sulle loro potenziali capacità di interferire col virus e/o con l'infiammazione", ci dice l'esperto. Tra questi c'è l'invermectina (di cui ci siamo occupati il mese scorso), medicinale poco costoso per uso veterinario e umano contro i parassiti come la scabbia, l'oncocercosi ed i pidocchi che può essere assunto per via orale oppure applicato sulla pelle per le infestazioni esterne. Una ricerca inglese ha visto che ridurrebbe la mortalità nel 75% dei pazienti moderati o gravi infettati dal Covid ed il costo di produzione sarebbe di soli 12 centesimi.

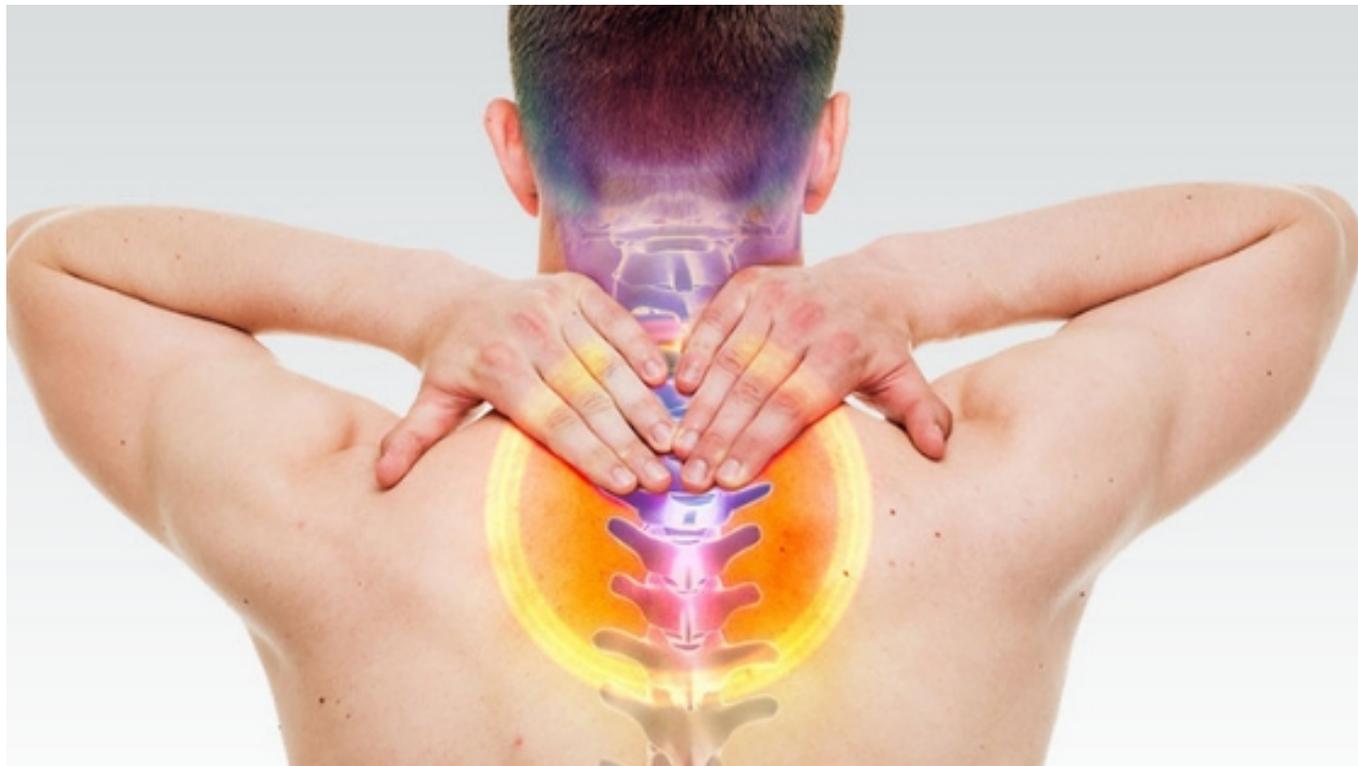
Ma adesso, la cura più promettente e finalmente a disposizione riguarda quella con gli anticorpi monoclonali. "Tra i nuovi farmaci - ci dice Bernardini - spiccano infine gli anticorpi monoclonali neutralizzanti la proteina spike del coronavirus, recentemente approvati dall'Aifa in via emergenziale grazie anche al supporto del ministro Speranza al pari di quanto già fatto dalla Germania, dalla

L'Aifa dà il via libera agli rpi monoclonali

Francia e dall'Ungheria, in attesa del definitivo parere dell'EMA. Un fatto che porta il nostro Paese in prima linea in Europa", conclude. Si tratta di una cura all'avanguardia, già in sperimentazione negli Stati Uniti ed altri Paesi, che consente di inibire il virus nella fase iniziale dell'infezione evitando l'ospedalizzazione del paziente (ne abbiamo parlato qui con un pezzo di approfondimento).

Il virus è accerchiato sempre di più: un anno fa iniziava la pandemia che ha messo tutto il mondo in ginocchio, meno di 365 giorni dopo abbiamo tantissime frecce al nostro arco: vaccini, terapie, farmaci, monoclonali e conosciamo bene il nemico. La famosa luce in fondo al tunnel, finalmente, si vede.

GOCCE DI ANATOMIA: LO SMART WORKING E LA CERVICALGIA, LE BASI ANATOMICHE



Cari Lettori,



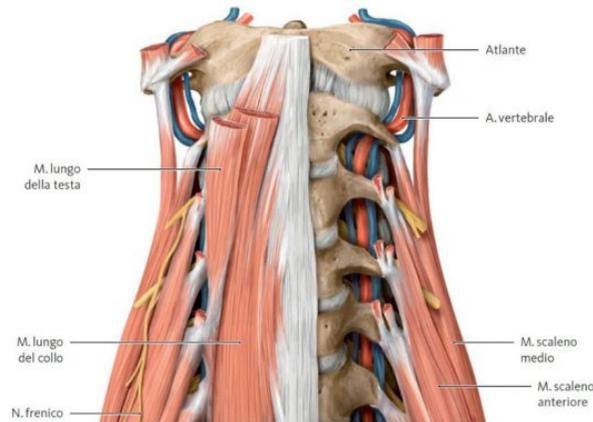
*Professore Francesco
Cappello*

in epoca di *smart working* abbondano su internet gli articoli che si soffermano sul dare buoni consigli per cercare prevenire l'insorgenza della cosiddetta "cervicale", meglio definibile "**cervicalgia**", ossia il dolore che insorge al collo trascorrendo molte ore, e magari con una postura sbagliata, davanti al computer. Vorrei quindi spendere qualche parola per descrivere le strutture anatomiche coinvolte nell'insorgenza di questa fastidiosa sindrome.



Sanita*inSicilia*.it

Iniziamo col dire che, in anatomia, la parola “**cervicale**” è un aggettivo che si riferisce a tutte quelle strutture localizzate nella regione del *collo*, i cui limiti superiore e inferiore sono già stati descritti in un altro articolo (https://sanitainsicilia.it/gocce-di-anatomia-una-sciarpa-puo-salvarci-la-vita_408225/). Ciò che conferisce grande mobilità al nostro collo e, di conseguenza, alla *testa* che lo sovrasta sono le **vertebre** cervicali. Le vertebre sono le ossa che compongono la *colonna vertebrale*: le classifichiamo – suddividendole in tratti e denominandole in base alla loro localizzazione – in *cervicali* (a livello del collo), *toraciche* (a livello della cavità toracica), *lombari* (a livello della cavità addominale) e *sacro-coccigee* (a livello della cavità pelvica). Quelle del tratto cervicale e lombare sono le più mobili, essendo quelle degli altri due tratti “ancorate”, rispettivamente, allo scheletro della gabbia toracica e della pelvi.



La **chinesiologia** ci insegna che più una componente del nostro sistema locomotore è mobile, più quella struttura è “fragile”, ossia soggetta ad andare incontro a traumi o lesioni di varia natura ed entità, e i tratti cervicale e lombare della colonna vertebrale non fanno eccezione a questa regola. Oggi, come detto, focalizzeremo la nostra attenzione soltanto sul primo.

Il tratto cervicale della colonna vertebrale è costituito da sette vertebre, alcune delle quali con caratteristiche uniche. Ad esempio, la prima vertebra – differentemente da tutte le altre – ha una forma ad anello disposto su un piano orizzontale e ruotante attorno ad un “perno” che sporge dalla vertebra sottostante. La prima vertebra prende il nome di **atlante** (dal personaggio mitologico che sorreggeva la sfera celeste) in quanto su essa poggia il cranio. La seconda vertebra prende il nome di **epistrofeo** (dal greco “torcere” o “volgere” o “ruotare”) in quanto sul suo perno ruota l’atlante e, consensualmente ad esso, il cranio. Quest’ultimo, quindi, beneficia dell’articolazione tra l’atlante e l’epistrofeo per i movimenti di **rotazione**, ai quali tuttavia partecipano anche le altre articolazioni intervertebrali tra tutte le vertebre cervicali che – cumulativamente – consentono non solo la rotazione ma anche la **flessione** antero-posteriore, l’**inclinazione** laterale destra e sinistra e tutti gli altri movimenti intermedi che derivano dalla sommatoria dei precedenti.

Il cranio umano è una struttura pesante mediamente 5 chili e i suddetti movimenti sono attuati dalla robusta **muscolatura** cervicale, parte della quale è definita “**nucale**” (aggettivo che si riferisce alla parte posteriore del collo, la cosiddetta “nuca”). In questa regione distinguiamo *muscoli profondi* e *muscoli superficiali*; i primi sono per lo più muscoli di piccole dimensioni che collegano le vertebre tra di loro o esse con altre strutture scheletriche limitrofe. I secondi sono in genere muscoli di più vaste dimensioni (su tutti, citeremo il trapezio, o cucullare, già richiamato in un altro articolo di questa rubrica: <https://www.ilsicilia.it/gocce-di-anatomia-linoculazione-del-vaccino-e-la-regione-del-muscolo-deltaide/>).

Volendo generalizzare molto (e gli esperti di apparato locomotorie mi perdoneranno per questo), potremmo dire che i muscoli più piccoli sono importanti soprattutto per il mantenimento del **tono posturale** a riposo (in quanto, contraendosi, tengono stabile il tratto vertebrale), quelli più lunghi invece sono prevalentemente funzionali al **compimento dei movimenti** suddetti. Tenere la testa e il collo fermo nella stessa posizione per molto tempo equivale quindi a sforzare questi muscoli come se si tenesse sollevato un peso flettendo l’avambraccio sul braccio; in quest’ultimo caso, a dolere sarebbe il bicipite (e quindi il braccio), nel primo caso invece a dolere è il collo, scatenando la cervicalgia.

La condizione può essere **aggravata** da alcune situazioni concomitanti quali – ad esempio – la temperatura della stanza (più è fredda, più i nostri muscoli cercheranno di contrarsi per produrre calore, peggiorando la sintomatologia) o la presenza di patologie a carico delle **arterie vertebrali**, due importantissimi rami arteriosi che, originatesi dall’arteria succlavia (il grosso vaso arterioso che viaggia al di sotto della clavicola verso l’arto superiore), ascendono da ambo i lati del tratto cervicale della colonna vertebrale in

degli stretti fori presenti nelle parti laterali di ciascuna vertebra, per entrare nel cranio e apportare sangue alle parti posteriori dell'encefalo dove – tra gli altri – si trovano il **cervelletto** e il **lobo occipitale**, il primo responsabile del mantenimento dell'**equilibrio**, il secondo coinvolto nell'interpretazione degli **stimoli visivi**. Ecco perché alcuni soggetti che soffrono di cervicalgia, se concomitantemente hanno un irrigidimento e/o una restrizione (**arteriosclerosi** e/o **aterosclerosi**) delle arterie vertebrali, possono avere episodi di **annebbiamento della vista** e **perdita dell'equilibrio** tali da determinarne anche la **caduta**. E, se si tratta di soggetti anziani e/o osteoporotici, le ulteriori complicanze sono facilmente prevedibili.

Come fare quindi a prevenire l'insorgenza della cervicalgia e delle sue complicanze? Come per tutte le altre strutture del nostro apparato locomotore, la parola chiave è sempre la stessa: **esercizio fisico**. Così come non ci sogneremmo mai di sforzare troppo un qualsiasi gruppo muscolare senza un adeguato allenamento, intervallato con delle fasi di riposo, lo stesso criterio dovremmo adottare per questa regione: non sforzare troppo i muscoli nicali, mantenendoli per un periodo continuativo eccessivamente lungo nella stessa posizione, ad esempio davanti al monitor del pc, e facendo fare un po' di ginnastica ai muscoli del collo. Ovviamente, la ginnastica non si può né inventare né improvvisare, oggi ci sono degli **specialisti** (come i **laureati in scienze motorie**) che hanno le giuste competenze per insegnare a compiere gli esercizi corretti per mantenere la salute delle strutture muscolo-artro-scheletriche anche di questa importantissima regione anatomica. A loro vi rimando per tutte le successive, necessarie spiegazioni.

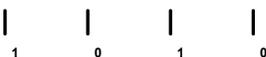
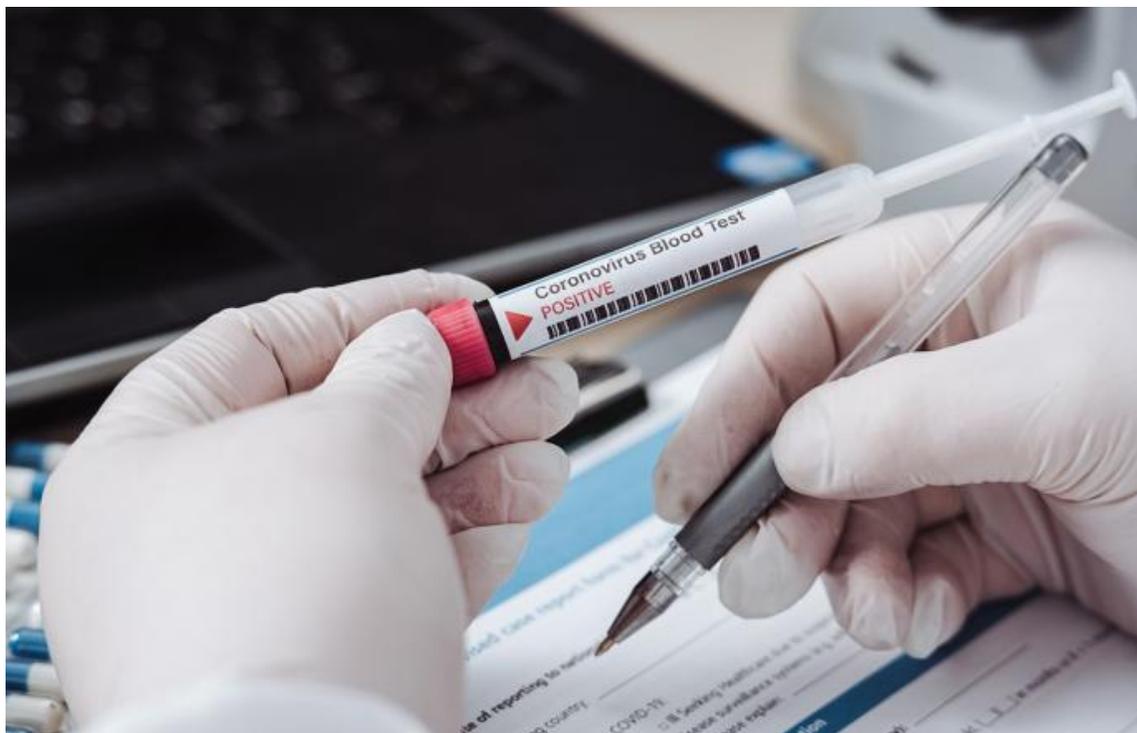
(Nota: l'immagine riprodotta, che mostra la regione della nuca, le vertebre cervicali e altre strutture descritte in questo articolo, è stata presa e modificata dal volume "Prometheus: Atlante di Anatomia", seconda edizione italiana a cura di Francesco Cappello et al., Casa Editrice EdiSES, 2018, Napoli. Si ringrazia l'Editore)

di Francesco Cappello

Covid, il bollettino dell'11 febbraio: in Sicilia 760 nuovi casi e 26 morti

11/02/2021 - 17:26 di **Redazione**

Ecco i dati diffusi dal ministero della Salute sull'andamento dell'epidemia nella nostra isola



Sono in tutto 760 i nuovi casi di covid registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore. Si evince [dal bollettino del ministero della Salute](#). I morti sono stati invece 26 e il numero complessivo delle vittime sale così a 3.783. Ieri i nuovi casi erano stati 695.

In calo anche i ricoverati in ospedale (1.236, -42), sia per quanto riguarda i pazienti in terapia intensiva (165, -5 rispetto a ieri) che in area medica (1.071, -37). Boom dei guariti: 1.666 nelle ultime 24 ore e così il numero degli attuali positivi in Sicilia scende sotto quota 37 mila e si attesta a 36.655 (35.419 dei quali in isolamento domiciliare). I tamponi processati sono stati 21.602 e il tasso di positività è dunque del 3,51%.

LE PROVINCE. Questa la situazione delle nove province siciliane:

Palermo: 40.490 casi complessivi dall'inizio della pandemia (374 nuovi casi nelle ultime 24 ore)

Catania: 39.964 (104)

Messina: 18.947 (66)

Trapani: 10.380 (43)

Siracusa: 9.905 (85)

Ragusa: 8.093 (20)

Caltanissetta: 6.530 (33)

Agrigento: 5.690 (28)

Enna: 4.232 (7).

IN ITALIA. Sono stati 15.146 i nuovi casi di coronavirus in Italia nelle ultime 24 ore. Lo si apprende dal nuovo bollettino del ministero della Salute. Le vittime sono, invece, 391. Sono stati invece 292.533 i tamponi effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, con un tasso di positività rispetto ai nuovi casi (15.146) che sale al 5,1% dal 4,1% di ieri. Le persone attualmente positive sono 405.019 (-5.092), mentre i guariti o dimessi sono 2.185.655 (+19.838 rispetto a ieri).

Le persone attualmente ricoverate in terapia intensiva in Italia a causa del Covid sono 2.126, due in meno rispetto a ieri. I ricoverati con sintomi sono invece 18.942 (-338 rispetto a ieri). Le vittime totali del coronavirus ad oggi in Italia sono 92.729. Per il secondo giorno consecutivo La Valle d'Aosta non registra decessi per coronavirus.



Padova, 11 febbraio 2021 - Pubblicato dalla *International Federation of Clinical Chemistry and Laboratory Medicine*, organizzazione mondiale che promuove l'eccellenza nella medicina di laboratorio per una migliore assistenza sanitaria a livello internazionale, lo studio *Saliva-based molecular testing for active control of sars-cov-2 infection* effettuata da ricercatori dell'Azienda Ospedale-Università di Padova e coordinato dal prof. Mario Plebani, Direttore del Dipartimento interaziendale di Medicina di Laboratorio, dimostra come i test salivari si siano dimostrati efficace misura di sorveglianza e contenimento dell'infezione da SARS-CoV-2 in contesti comunitari.



Prof. Mario Plebani

A partire dall'8 ottobre al 24 dicembre 2020, 5.579 dipendenti dell'Università di Padova hanno aderito al programma (tasso di adesione 86%), per un totale di campioni salivari pari a 19.850 che sono stati valutati con tecnica molecolare (rRT-PCR) per SARS-CoV-2. Solo una piccola percentuale di dipendenti ha abbandonato il programma dopo la prima raccolta della saliva (meno del 4%). I restanti 5.350 dipendenti hanno ripetuto il test della saliva da un minimo di 3 a un massimo di 5 volte nel periodo di 11 settimane.

La saliva è stata auto-raccolta tramite il dispositivo Salivette (SARSTEDT AG & Co, Nümbrecht, Germania), una provetta che contiene un batuffolo di cotone che viene masticato per almeno un minuto al mattino prima di far colazione. Sono stati identificati otto punti di raccolta dislocati nei vari Dipartimenti universitari e dotati di scatole per la consegna dei campioni. Una volta al giorno, le scatole sono state trasportate in laboratorio per l'esame molecolare.

Nel lasso di tempo osservato sono stati identificati 62 campioni positivi, con una frequenza dello 0,31%. Tutti i dipendenti con risultati positivi alla saliva sono stati sottoposti entro 24 ore al tampone nasofaringeo (NPS): i test hanno avuto una concordanza nel 98% dei casi. Il paziente con test salivare positivo ma nasofaringeo negativo presentava una bassa carica virale (Ct>33).

“Entro 24 ore dal risultato positivo, è stato attivato il tracciamento dei contatti per dipendenti e studenti che frequentano lo stesso ambiente di lavoro - spiega il prof. Mario Plebani - Questa strategia ha permesso di identificare altri tre dipendenti positivi, che sono stati immediatamente isolati, impedendo

così lo svilupparsi di focolai all'interno dell'Università. Nello stesso lasso di tempo, 102 dipendenti hanno ricevuto diagnosi di infezione da SARS-CoV-2 da esame nasofaringeo eseguito alla comparsa di sintomi compatibili con infezione da COVID-19 o in seguito a contatto con soggetti positivi”.

L'incidenza

settimanale dell'infezione da SARS-CoV-2 è stata calcolata tra i dipendenti che partecipano al programma di sorveglianza e poi confrontata con i risultati ottenuti dai programmi di sorveglianza della Regione Veneto e della popolazione padovana. L'incidenza complessiva tra i dipendenti universitari è risultata significativamente inferiore a quella dei dipendenti non sottoposti a sorveglianza (1,8% in confronto 6,1%) e ancora minore a quella della popolazione complessiva.

Lo

studio ha dimostrato come la saliva auto-raccolta permetta di superare il collo di bottiglia legato alla raccolta di campione nasofaringeo, procedura più invasiva e indaginosa, mantenendo l'accuratezza diagnostica.

Il programma basato sull'auto-raccolta di campioni salivari e test molecolare si è rivelato uno strumento affidabile, ben accettato ed efficace per la diagnosi precoce della SARS-CoV-2 in soggetti asintomatici, che, assieme all'immediato tracciamento e contenimento dei contatti, ha evitato un'ulteriore diffusione di virus nella comunità, creando così un'isola protetta.

Gruppo di Ricerca:

M. Plebani², A. Aita², F. Navaglia¹, A. Padoan², D. Basso²

¹Department of Integrated Diagnostics University-Hospital Padova (Italy)

²Department of Medicine-DIMED, University of Padova (Italy)



SISTEMA SANITARIO REGIONALE

AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA
POLICLINICO UMBERTO I



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Al via il monitoraggio clinico e immunologico di 10.000 soggetti sottoposti a vaccinazione anti Sars-CoV-2



Roma, 11 febbraio 2021 - “Valutare in tutti i soggetti la quantità e qualità della risposta immunitaria anti-Spike, indotta dalla vaccinazione e seguire contemporaneamente la dinamica dell’eventuale infezione e l’efficacia protettiva del vaccino, tramite la misurazione del titolo di anticorpi contro la Nucleoproteina (N), specifici dell’infezione naturale”.

“Questo studio - spiega il Preside della Facoltà di Medicina e Odontoiatria, prof. Domenico Alvaro - comprenderà circa 10.000 soggetti e avrà lo scopo di valutare la risposta anticorpale nei soggetti vaccinati e di analizzare le associazioni del tipo di risposta con variabili importanti come l’età, il sesso, la presenza di comorbidità e le condizioni socioeconomiche. Ad essere coinvolte saranno tutte le Unità Assistenziali e i docenti Universitari con lo scopo di sviluppare una rete di ricerca che includa tutte le strutture del più grande Policlinico d’Europa”.

“Il monitoraggio - che registrerà anche gli eventi avversi dopo la vaccinazione - si propone di valutare in tutti i soggetti la quantità e qualità della risposta immunitaria anti-Spike, indotta dalla vaccinazione, e di seguire contemporaneamente la dinamica dell’eventuale infezione e l’efficacia protettiva del vaccino, tramite la misurazione del titolo di anticorpi contro la Nucleoproteina (N), specifici dell’infezione naturale. I 10.000 soggetti - spiega il professore - verranno valutati a distanza di 6 e 12 mesi dall’inizio della vaccinazione per la ricerca delle possibili varianti virali con il coinvolgimento del ‘Istituto Superiore di Sanità’.

“Per l’Università di Roma La Sapienza e per il Policlinico Umberto I - dichiarano congiuntamente la Rettrice Antonella Polimeni e il Direttore Generale Fabrizio d’Alba - questo studio rappresenta un modello virtuoso di come eccellenze della sanità pubblica e della ricerca, possano fondersi in un progetto comune che ha come scopo quello di essere garante di una azione volta a contrastare la pandemia e a sviluppare strategie comuni di ricerca”.



Uno studio condotto dai ricercatori dell'IRCCS Burlo Garofolo, dell'Università di Trieste in collaborazione con l'Università di Milano ha individuato la mutazione in una bambina che presentava un'elevata carica virale



Trieste, 11 febbraio 2021 - Il virus SARS-Cov-2 si sta evolvendo per cercare di superare la risposta degli anticorpi e sta cominciando a circolare più diffusamente anche nei bambini.

Lo certifica uno studio condotto dai ricercatori dell'Università degli Studi di Trieste e IRCCS "Burlo Garofolo" di Trieste in collaborazione con l'Università degli Studi di Milano che ha permesso di identificare il primo caso pediatrico della mutazione "N439K" in una bambina di Trieste che presentava una elevata carica virale.

Le varianti geniche di SARS-CoV-2 diffuse in tutta Europa, Italia compresa, rappresentano un problema di sanità pubblica con importante impatto sui sistemi di prevenzione primaria e sul controllo dei sistemi di sorveglianza epidemiologica nella popolazione generale e nei sistemi sanitari.

Recentemente le varianti inglese (British B.1.1.7 variant), sudafricana (South African variant B.1.351) e brasiliana (Brazilian B.1.1.28.1 variant) hanno allertato la comunità scientifica, circa la loro diffusione anche in Italia. Si teme infatti che una distinta mutazione del genoma di Covid-19 possa ricoprire un “ruolo chiave” nel conferire resistenza agli anticorpi sierici e verso alcuni anticorpi monoclonali, utilizzati nei cocktail a scopo terapeutico.



Prof. Manola Comar

“La mutazione N439K - spiega nel dettaglio Manola Comar, professoressa di microbiologia dell’Università degli Studi di Trieste, presso l’IRCCS Burlo Garofalo - rappresenta la seconda più comune mutazione che si trova sulla proteina Spike di Covid-19, ossia la porzione proteica del virus che stabilisce un legame con il recettore cellulare Ace-2, permettendone l’infezione. Questa mutazione è stata scoperta per la prima volta a marzo 2020, in Scozia, ed è emersa in modo indipendente in Europa. Attualmente è stata riscontrata in basse percentuali nella popolazione adulta in più di 30 paesi nel mondo”.

“Il virus che presenta questa mutazione - continua Manola Comar - è simile al virus 'originale' di Wuhan dal punto di vista della virulenza e della diffusione interumana, ma ha la caratteristica di legarsi con maggiore affinità al recettore cellulare, attraverso un nuovo punto di ancoraggio, dovuto, appunto a questa mutazione del genoma”.

Un aspetto che desta una certa preoccupazione è legato ad alcuni episodi di re-infezione riscontrati recentemente nella popolazione adulta che potrebbero far presupporre la presenza di varianti in grado di evadere la risposta immunitaria sia in persone già guarite, sia in quelle vaccinate dotate di anticorpi

neutralizzanti.

L'IRCCS Burlo Garofolo rappresenta un osservatorio privilegiato nel monitoraggio dell'infezione da Covid-19 nei pazienti pediatrici. Durante la seconda ondata sono stati osservati in alcuni bambini elevate cariche virali, con livelli mai riscontrati nei mesi precedenti della pandemia.

“Questo dato - chiarisce ancora la prof.ssa Comar - ci ha fatto sospettare una maggiore capacità del virus di infettare questa fascia di popolazione, dove le cellule nasali, la porta d'entrata del virus, presentano fisiologicamente una bassa quantità di recettori Ace2. Inoltre, i bambini sembrano possedere una parziale protezione al Covid -19 dovuta a una maggiore esposizione rispetto agli adulti, ad altri coronavirus umani”.

Nello specifico, l'analisi del frammento virale “Receptor Binding Domani”, ossia la parte proteica che funge da recettore, svolta dall'equipe dai professori Pasquale Ferrante e Serena Delbue, virologi dell'Università di Milano, ha identificato alcune mutazioni in due bambini che presentavano cariche virali molto elevate. “Il primo - spiega la prof.ssa Serena Delbue - presentava una mutazione puntiforme che non si traduceva in una mutazione aminoacidica, mentre nell'altro si osservavano due mutazioni nucleotidiche, di cui una si traduceva nella mutazione 'N439K”.

Questo dato dimostra che il virus mutato è penetrato anche in una fetta della popolazione, finora, poco esplorata in quanto considerata anello non 'impattante' della catena epidemiologica dell'infezione.

“I dati a oggi in nostro possesso indicano - chiarisce il prof. Egidio Barbi, direttore della clinica Pediatrica dell'IRCCS Materno Infantile Burlo Garofalo - che il Covid-19 per i bambini è una malattia benigna nella stragrande maggioranza dei casi, di gran lunga meno grave di molte malattie con cui abbiamo più dimestichezza storica, come ad esempio il morbillo. I rarissimi casi più impegnativi che richiedono cure in ospedale appartengono per lo più a forme tardive post-infettive di 'iper-risposta' del sistema immunitario, adeguatamente trattabili con le terapie disponibili, più che a forme da danno diretto del virus”.

I bambini, secondo quanto chiarito dallo stesso professor Barbi, hanno avuto finora un ruolo decisamente minore nella catena epidemiologica, contagiati per lo più da adulti in casa nelle prime fasi della pandemia. Con la ripresa dei contatti e della vita di comunità, tuttavia, sembra inevitabile che una quota di positivi si distribuisca di più nella fascia pediatrica, anche se non ci aspetta che questo cambi l'impatto

della malattia nei piccoli.

“Studi come quello portato avanti dalla professoressa Comar in collaborazione con l’Università di Milano - sottolinea in conclusione il Direttore Generale del Burlo Garofolo, Stefano Dorbolò - sono una parte fondamentale dell’attività del nostro IRCCS e ci rendono particolarmente orgogliosi. Poter mettere a disposizione della comunità scientifica questi dati, basati sull’osservazione del dato diagnostico e clinico, permette di migliorare la conoscenza del virus SARS-Cov-2 e del suo impatto sulla popolazione pediatrica, al fine di individuare i modi migliori per combatterne gli effetti”.